ANNO XXXVI. — Venerdì, 21 Settembre 1883. — NUM. 260.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	£ 3	£ 8	£ 16	£ 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
[illegible] gli Stati d'Europa e l'Egitto	» —	» 15	» 29	» 56
[illegible] dell'America settent.	» —	» 18	» 34	» 66
[illegible] meridionale	» —	» 20	» 38	» 72
[illegible] Giappone, Chilì, Australia	» —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** centesimi **5**.
Per le altre Provincie del Regno cent. **10**.
Un foglio arretrato cent. **20**. — Per Roma **10**.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, p. p. — Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, [illegible] Dawes e C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. — L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'Annunzi dell'**Opinione**, via del Seminario, 87, p. p. Roma. — Rappresentante per Parigi e Londra G. L. Daube e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*, Parigi.

Roma, 20 Settembre.

[illegible]LLETTINO POLITICO

[illegible] privati delle Agenzie con[illegible] gravi difficoltà che si op[illegible] la conclusione d'un accordo [illegible] Francia e la China. Malgrado gli [illegible] lord Granville, l'ambasciatore [illegible] è irremovibile nelle sue [illegible] Vedi dispacci particolari di [illegible] il signor Ferry e il marchese [illegible] è stato conchiuso. Si asse[illegible] le trattative dovessero an[illegible] non hanno cavato le [illegible] che l'ambasciatore Tseng a[illegible] comprendere al ministro [illegible] l'invio di nuovi rinforzi [illegible] sarebbe il segnale di una [illegible] di guerra per parte della [illegible] fra i ministri francesi [illegible] completo; il generale Thi[illegible] esempio, ministro della [illegible] ad ogni ritardo nel [illegible], e vorrebbe che non [illegible] alla China di aver timore [illegible] altri ministri [illegible] e vorrebbero di[illegible] la mediazione del [illegible] la situazione [illegible] complicata, e ci vorrà [illegible] governi fran[illegible] la difficoltà da [illegible].

[illegible] St. Petersburg (ufficiale) [illegible] risposta alla nota della [illegible] Zitung sulla [illegible] nella Bulgaria. — La Russia, [illegible] creato con tanti sacrifizi il [illegible], ha il principale interesse al [illegible] ed al suo pacifico [illegible]. Il principe Alessandro e [illegible] la Casa imperiale da vincoli di [illegible] e di parentela. Egli fu indi[illegible] scelta del paese e dell'Europa [illegible] imperatore. Se non gli riu[illegible] la missione assunta, potrebbero [illegible] difficoltà che metterebbero in [illegible] l'esistenza del principato, e forse [illegible] dell'Oriente e dell'Europa. Per [illegible] egli abbisogna d'un potere serio [illegible] sulla base della coopera[illegible] e della simpatia del [illegible] fu un compito facile l'ui[illegible] sua persona [illegible] durante questo secol[illegible] di Tirnovo ha tentato la so[illegible] questo problema. Il tentativo [illegible]. Lo statuto fu rive[illegible] tardi, e piuttosto peggiorato che [illegible].

[illegible] non è riuscito. Allorchè [illegible] colpo di Stato, non si poteva [illegible] il principe in una sì grave [illegible] visibile appoggio del rappre[illegible] dell'imperatore di Russia, con[illegible] le deplorabili con[illegible] che la crisi avrebbe potuto [illegible].

[illegible] delle parole del giornale uffi[illegible] luogo confermano sempre [illegible] la Russia intende avere il pre[illegible] sul principato ch'essa [illegible] e che ogni tentativo [illegible] per liberarsi della sua tu[illegible] per conseguenza la sua [illegible].

[illegible] *Budapesti Hirlap*, assicura che è [illegible] del governo di risolvere in [illegible] la questione degli stemmi in [illegible] segue: Propone al Reich[illegible] dichiarare che la lettera [illegible] non dà alcuna disposizione [illegible], che lo spirito della legge [illegible] in ungherese soltanto [illegible] ungheresi-croate, e che l'unione politico-legale dei paesi le permette ambedue. Rimane riservata in facoltà del governo di procedere, tenuto conto della situazione e di collocare sugli stemmi le iscrizioni legali o no, poichè non può derivare alcun pregiudizio dalla sua decisione. Il *Pester Lloyd* conferma le informazioni del *Budapesti Hirlap* ed assicura che non verrà chiesta al Reichstag un'interpretazione della legge, ovvero una deliberazione in merito, ma un'autorizzazione al governo a lasciar sussistere, se crede, in ogni caso, il sistema attuale.

FRANCIA E CHINA

Le trattative fra la China e la Francia per un amichevole componimento che, qualche giorno fa, parevano bene avviate e prossime ad una soddisfacente soluzione, mercè l'intromissione del ministero inglese, ora, secondo gli ultimi dispacci, si son fatte nuovamente difficili. I due governi sono lontani più che mai dall'intendersi.

La China non vuol rinunziare all'alta sovranità sull'Annam, nè ammettere lo stabilimento di una zona neutrale. In fondo, essa colora con queste ragioni la sua profonda avversione alla occupazione francese del Tonkino. E mentre a Parigi si negozia, la China manda alla spicciolata i suoi soldati ad ingrossare le schiere dei *pavillons noirs*, e raccoglie eserciti al confine. — Evidentemente, le trattative non sono che un mezzo per meglio preparare le ostilità. La presenza di molti chinesi intorno ad Hanoi, significa che la China se non ha dichiarato la guerra ufficialmente, l'ha però iniziata di fatto. E che si affrettasse a dichiararla ufficialmente non era punto probabile, poichè, come altre volta notammo, le idee del governo chinese intorno ai principii del diritto internazionale differiscono alquanto da quelle degli Stati europei.

La Francia, dal canto suo, si è posta in un brutto ginepraio. Ormai è certo che il signor Challemel-Lacour non è disposto ad assumere la responsabilità della situazione.

Chi gli succederà nel ministero degli esteri? Era indicato per questo ufficio il Waddington, quando si credeva che egli avesse trovato, a Londra, il modo di venire a proposte concilianti col rappresentante chinese, marchese di Tseng. Ma, fallita questa speranza, quale autorità avrebbe il Waddington rimpetto alla China?

Ciò che presentemente succede dimostra eziandio che la mediazione dell'Inghilterra era principalmente diretta ad ottenere dalla Francia importanti concessioni e che il ministero Ferry riconoscesse l'errore commesso e desistesse da un'impresa troppo pericolosa. Al gabinetto inglese preme soltanto di tutelare il proprio commercio e non si cura punto del prestigio del governo francese. Ma può la Francia, dopo quanto è accaduto, considerare le cose dal medesimo punto di vista? Per l'Inghilterra è questione commerciale, per la Francia è questione di dignità.

Il ministero Ferry si trova pertanto al seguente bivio: O andare incontro risolutamente alla guerra con la China, oppure sottoporsi a condizioni umilianti, che tali sarebbero quelle che le imponessero di rinunziare ai vantaggi ottenuti col recente trattato di Hue.

Nell'uno caso e nell'altro il ministero francese susciterebbe il biasimo dell'opinione pubblica e del Parlamento. L'opinione pubblica in Francia è contraria, checchè se ne dica, ad una guerra in lontane regioni. Prevede, e ragionevolmente, gravi complicazioni sul continente europeo e capisce che una guerra colla China la renderebbe impotente per lungo tempo in Europa, costringendola ad assistere come semplice spettatrice, alla soluzione di controversie che direttamente la riguardano. Essa credeva che la conquista del Tonkino si potesse compiere come quella di Tunisi. Ora che si fa manifesto il contrario, accusa il governo di leggierezza o peggio.

Quanto al Parlamento, è noto che già in esso da gran tempo si accumulavano le ire contro il ministero Ferry, il quale, anche indipendentemente dalle questioni coloniali, non aveva una grande solidità. Che avverrebbe adesso, se i ministri lo invitassero a sancire una guerra disastrosa o una poco nobile ritirata? Qualunque cosa decidessero le Camere, è certo che il ministero cadrebbe ignominiosamente. Ed è perciò che invece di affrettare la convocazione del Parlamento, come da ogni parte gli vien chiesto, esso lascia che s'impegnino sempre più i destini della Francia senza interrogare i rappresentanti della nazione, forse sperando che qualche avvenimento impreveduto sopraggiunga a trarlo dall'imbarazzo in cui si trova.

Naturalmente i nemici interni della repubblica approfittano di questa crisi per raddoppiare gli sforzi contro la forma stessa di governo. Ci sembra, dopo il 1870, la politica estera della Francia è stata in condizioni tanto cattive come le presenti. Ma non mancarono gli avvertimenti amichevoli al governo francese fin da quando intrapresa una politica coloniale che doveva condurre a questi risultati. Ed ebbe torto di credere che i consigli non fossero ispirati dal sincero desiderio che il popolo francese non compromettesse, per qualche discutibile soddisfazione di amor proprio, il proprio avvenire.

LETTERE DA BENEVENTO

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Benevento, 19 settembre. — Neppure Benevento è stata seconda ad alcuna città d'Italia nella terribile catastrofe di Casamicciola. All'annunzio della sventura toccata a quella incantevole regione furono convocati di urgenza i Consigli provinciali e comunale, votando il primo a beneficio di quei sventurati la somma di lire duemila ed il secondo mille. In [illegible] un Comitato composto di egregi cittadini aprì una sottoscrizione che ha in pochi giorni raggiunto più migliaia di lire. In questa è dispiaciuto di non veder compresi nomi che vi dovrebbero figurare per forti somme per la loro posizione finanziaria, ma d'altra parte siamo lieti che dinanzi alla sventura la divisione di partiti taccia ed un sol fascio veda congiunti i nomi riveriti del senatore Torre, primo sempre in queste circostanze, del cav. De Caro, dell'on. Capilongo, del Bosco Lucarelli ed altri, che tutti hanno contribuito al buon esito dell'atto di carità. L'autorità politica ed ecclesiastica hanno ciascuna per la propria parte fatto aprire sottoscrizioni nella provincia e di queste si hanno anche ottime notizie.

Il trenta scorso mese poi a proposta di alcuni bravi giovani, nella villa comunale, col concorso onorevole dei due egregi gentiluomini che vi sovraintendono per la parte edilizia, e con quello di distinti dilettanti della città e di altri appositamente venuti da Napoli, fu eseguita una serenata, che, detratte le spese, fruttò pei poverelli di Casamicciola la bella somma di lire 600 che furono inviate alla illustre dama la duchessa Ravaschieri.

Ora poi si prepara dai filodrammatici e filarmonici della città una serata al teatro, e fra pochi giorni poi sarà pubblicata una strenna *Benevento-Casamicciola* che si venderà anche a tale scopo di beneficenza.

In essa non prenderanno parte che solo distinti artisti e chiari scrittori della provincia e tutto fa sperare che riescirà una cosa per bene ed in a suo tempo mi farò premura d'inviarne un esemplare a codesto onorevole giornale.

Ed ora accennerei ad altre notizie amministrative e politiche riguardanti la città e provincia, ma per non guastare l'intonazione della corrispondenza, perchè dovrei parlare di cose non belle, mi taccio, e lascio ad altra occasione il toccare questo doloroso argomento.

POPOLO ED ESERCITO

Abbiamo già annunziata la patriottica festa che ebbe in Verona, per l'inaugurazione di due lapidi in onore dell'Esercito e per [illegible] di riconoscenza. Parlarono il Sindaco, il Prefetto, il generale Pianell e il canonico Giuliari che unì la sua parola a quella degli altri fissionari in lode del soldato italiano.

Il Sindaco, tratteggiato l'immane disastro dell'inondazione disse « che in così tremenda sciagura si rivolò prontoefficace a salutare il soccorso, »

L'Esercito!

L'amore intelligente degli illustri suoi capi lo diresse: ufficiali e soldati con molti generosi cittadini fecero prodigi di coraggio; le opere di salvataggio le più ardite, e qualche volta anche le più temerarie furono miracolosamente compiute. Quante vittime, quante lagrime risparmiate. Il soccorso dei ponti rinfrancava gli animi alla speranza, e la speranza non fu delusa.

Innumerevoli gli episodi che con valore antico furono dai nostri soldati in quelli eterni giorni di angoscia operati, e vendicando il doloroso grido del poeta, ben possiamo dire: *I fratelli han salvato i fratelli!*

Sempre eguale a se stesso il nostro soldato — l'esempio viene dall'alto, ed ei seguendo l'impulso generoso del cuore non conosce sacrifici, non paventa pericoli; con virtù sublime, con più sublime abnegazione, presta sua opera anche in pace, come in guerra ai bisogni della patria.

Comunque, in ogni tempo, qualunque la calamità, sia epidemia od incendio, sia incendio o terrestre commovimento, con cuore di eroe il soldato d'Italia passa, e reca il conforto, l'aiuto, la salute.

Voi prodi non guidava in quei giorni di pianto e di spavento, soltanto il dovere come generosi quanto modesti affermaste, vi guidava l'affetto e la carità di patria, vi guidava il cuore grande e valoroso, vi guidava l'umanità. — Quanto maggiore il beneficio, quanto più commovente l'opera vostra.

I Veronesi serberanno perenne scolpita nel cuore la ricordanza di voi e della vostra gesta; al vincolo dell'affetto fraterno s'aggiunse quello più santo d'incancellabile gratitudine, e la memoria del grande beneficio passerà, affettuosa tradizione, ai più tardi nepoti.

Il Consiglio Comunale interprete sicuro del sentimento cittadino volle, col solenne voto in questa tavola di bronzo eternare la ricordanza dell'eroismo e del valore onde Verona fu salva.

Sia questa tavola pegno imperituro di imperitura riconoscenza. Evviva il Re — Evviva l'Esercito.

Il prefetto senatore Gadda, parlando dei servigi resi dall'esercito, concluse con queste belle parole:

A fronte degli ordinamenti civili, il nostro esercito è una vera conquista dei tempi moderni. Fra noi la spada non è minaccia, ma è difesa; non è prepotenza, ma è tutela. Tutela del debole, tutela del diritto, tutela dell'onore nazionale.

Per dare all'armata un tale carattere, occorre avere, come noi abbiamo, ed è il nostro orgoglio, dei generali e degli ufficiali che con ingegno eletto e con zelo perseverante, sanno creare questi soldati, i quali, stando un brevissimo periodo sotto le bandiere, in pochi giorni, oltre il maneggio delle armi, acquistano le virtù e lo spirito militare.

Quanto calore di vita emana da questi centri di comando, se possono depurare e trasformare così rapidamente tutta la parte vigorosa della nazione, che passa loro dinanzi!

E quale grande servigio rendono essi così all'Italia!

Viva l'esercito! Viva il suo capo supremo, il Re!

Ecco le parole del generale Pianell:

È questa la terza volta in breve tempo ch'io debbo alla mia posizione ufficiale l'onore di rivolgere parole di plauso e di riconoscenza, a nome della milizia italiana, alla eletta di cittadini di Verona dinanzi ai nuovi monumenti di perenne gratitudine pubblica che decorano questa nobile città.

Diciotto anni passati in mezzo a voi danno anche a me, concittadino vostro, il diritto di compiacermi del generoso sentimento che suscita qui questo ricordo. Tra le note sembianze dei vecchi patriotti, ho veduto sorgere una nuova generazione di cittadini, che promette mantenere vivida la sacra fiamma, e mi conforta il vederla qui degnamente rappresentata, benchè il mio sguardo cerchi invano qualche carissimo volto che ben vide tra i primi nei luttuosi momenti che quella pietra ci richiama alla memoria (Benissimo).

Dolorose ricordanze, ma pure non scevre di qualche conforto, ricordanze e risvegliamenti sempre in noi le parole che vi sono scolpite. Ricordi storici [illegible], ma ci sia lecita la fede che debba restare sempre vivo quel sentimento che le detta, che attesta uno spontaneo ricambio d'affetti, un vincolo di carità e di fratellanza fra il popolo di questa città e i [illegible] quali per dovere di loro ufficio convivono con esso, e come partecipano alle sue letizie così non si sottraggono quando giunge per lui l'ora delle sciagure.

Io saluto quelle iscrizioni come un nuovo pegno di mutua perfetta e indissolubile tra l'esercito e la nazione. (Acclamazioni entusiastiche. Evviva a Pianell ed all'esercito!)

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

I giornali della capitale e parecchi di quelli delle provincie consacrano oggi le loro considerazioni al grande avvenimento della liberazione di Roma, del quale la nazione tutta solennizza il 13° anniversario.

Alcuni giornali continuano a discutere sui disordini e sulle condizioni della Romagna. Il **Corriere della sera** di Milano scrive:

Abbiamo veduto con meraviglia che alcuni giornali, dopo i fatti di Forlì, fanno la voce grossa all'on. Depretis e gli fanno capire che alla riapertura della Camera gli si prepara un brutto quarto d'ora. Ed è forse per questo che i giornali ai quali alludiamo, finora fa coveli al ministero, cominciano a mettergli il muso e si preparano alla voltata di spalle.

Noi abbiamo detto più volte come e perchè siamo amici del ministero: amici della sua politica in quanto ci pare conveniente alle presenti condizioni del paese. Se domani il ministero si comportasse male o mutasse condotta, la nostra amicizia finirebbe. Siamo amici condizionati. Ma siamo, invece, amici incondizionati del senso comune e ci pare che questo proprio non possa permettere che si renda responsabile l'on. Depretis di quanto è accaduto a Forlì.

Checchè si dica, non ci sarà nè ci potrà mai essere un ministero che nel suo programma di politica interna ponga la facoltà fatta alla canaglia di prendere a sassate le finestre o a bastonate la testa dei galantuomini; e neanche potrà mai far parte di un programma ministeriale il rilascio degli arrestati alla folla e la licenza di invadere le residenze dei prefetti.

La **Nazione** di Firenze riproduce integralmente il nostro articolo in risposta alla seconda parte della lettera di Aurelio Saffi.

Il **Fanfulla** dichiara che le nostre argomentazioni furono *puerili*, ma si guarda dal riprodurle, mentre noi non abbiamo avuto alcun timore che le *elevate* considerazioni dello scrittore repubblicano facessero molta impressione sui nostri lettori e le abbiamo ripubblicate nelle nostre colonne.

L'**Italia** di Milano, analizzando il parallelo del signor Saffi tra la monarchia italiana e la repubblica francese è presso a poco del nostro parere. Riprodotto quel passo della epistola del signor Saffi, il giornale milanese soggiunge:

E non andiamo più innanzi.

Troppo facile sarebbe rammentare quale specie di tolleranza vi sia in Francia, e come il governo si sgomenti della propaganda dei partiti ostili alla propria esistenza.

Aurelio Saffi ha forse dimenticato che Luisa Michel e centinaia di socialisti sono in carcere, che il principe Napoleone per un innocente manifesto fu tenuto lungo tempo in prigione, che i principi della casa d'Orléans furono espulsi dall'esercito, che le guardie di polizia hanno caricato più volte la folla per le vie di Parigi? E ricordiamo solo dei fatti più recenti, non per giustificare le esagerate repressioni di Forlì, ma per provare che il citare a modello di libertà e di tolleranza la Francia è compiere una solenne ingiustizia.

A parte il giudizio sulle *esagerate repressioni di Forlì*, l'apprezzamento dell'**Italia** è conforme a quello che noi abbiamo esposto.

La **Patria** di Bologna dice che l'on. Depretis e il ministero hanno quasi esclusivo appoggio dai giornali di Destra, mentre quasi tutta la stampa di Sinistra gli è avversa.

La **Patria** sarebbe stata più esatta se avesse detto che il ministero, per la sua attitudine di fronte ai nemici delle istituzioni, ha l'appoggio di tutta quella stampa, senza distinzione di frazioni politiche, che crede incompatibile l'alleanza d'un governo serio con coloro che proclamano di volerlo abbattere, di quella stampa che non interpreta i rancori di uomini politici, dolenti d'aver perduto il potere e smaniosi di riacquistarlo, ma le idee di uomini politici, di Destra e di Sinistra, i quali vogliono che nel Parlamento si mantenga una maggioranza sulla base dei principî d'ordine e di libertà e che nel paese la si faccia finita colle perturbazioni e coi pervertimenti morali e politici.

Del resto non si preoccupi la **Patria** della sorte che all'on. Depretis e al ministero tocca d'essere appoggiati dalla stampa di Destra, imperocchè, sia detto senza secondi fini, pare che quest'appoggio sia per essi più utile sul paese di quello che ebbero in passato!...

E perchè non manchi sui dolorosi fatti della Romagna la nota allegra, l'**Ordine** di Ancona riferisce che il deputato Dotto ha scritto da Sant'Agata una lettera, nella quale si dice:

APPENDICE

SPLENDIDE CARRIERE

Romanzo di Augusto Silberstein

(Riproduzione riservata)

Quindi Munke soggiunse:

— Poichè, quando Erminia Elvig era stata rinchiusa, mi mandaste da lei. A me, come confidente, a me, l'innocente villano! Vidi Erminia, e mi sembrò di avere le sue sventure sulla coscienza. Ah, quanto soffersi!

— Sapete?..

— Quando Erminia doveva fuggire... le aiuto la fuga...

— Chi?... Palten?

— Palten e Munke!

— Munke? Ah! esclamò Osten alzandosi con un grido selvaggio.

Per un istante que' due rimasero l'uno in faccia all'altro, spaventati, inorriditi. Ma ciascuno con sentimento diverso.

— Dunque per tutta la vita mi avete tradito? esclamò Osten. Per tutto questo spazio di tempo rimaneste al mio fianco tacendo, e qual furfante nella mia casa continuaste a restare...

— In casa Osten un furfante? no, ciò non è possibile. Io ero soltanto un uomo debole, sofferente, e mi lasciai sedurre dalle vostre promesse. Non dissi nulla allora per aver pace, ma non prevedevo quello di terribile che si nascondeva colla firma del notaio. In tal modo tutti i giorni la vostra fama cresceva, ma nello stesso tempo cresceva la vostra perversità, l'iniquità delle vostre azioni!

— Munke! Tali parole da voi! lo interruppe Osten... Da Munke, dal mio amico, segretario, da colui che mi deve... Munke, non esiste più alcuno di quel tempo; abbiate compassione, siate ora il mio amico, salvatemi! disse Osten tremando in tutto il corpo.

— Salvarvi! disse Munke ricadendo a sedere nella sua poltrona, se Violi vi accusa? Non lo posso. Salvarvi, e fare in modo che i giovanetti riacquistino il loro denaro con tutti gl'interessi, codesto non si può. Gli orfani di Erminia Elvig debbono averlo; i figli adottivi di Violi lo avranno! Se andrò, e devo andare!

— Munke aderite alla mia preghiera e consegno a voi il denaro...

— Io non lo voglio!

— Che volete dunque?

— Che? Vendetta, Osten, vendetta! disse Munke.

Osten si precipitò su Munke e lo afferrò per il collo.

— Volete perdermi, Munke! esclamò egli e fuori di sè dalla collera, scosse il vecchio con forza. Non volete giurare, giurare il denaro?

— Peccatore! Ho sofferto molto e soffro ancora, mormorò Munke con voce soffocata dalla stretta. Uccidetemi, strozzatemi... fate quello che volete, ma vi ripeto, siete un vile un colpevole!

— Tieni, dannato furfante! urlò Osten furibondo. Miserabile! traditore!

E strinse con tal forza le dita intorno al collo del vecchio, che questi dopo una breve lotta rimase soffocato.

Gli occhi sporsero fuori dall'orbite, la sua bocca si contrasse in modo spaventevole.

Osten indietreggiò con terrore.

Munke non si moveva più.

— Sarete mio testimonio Munke! esclamò il banchiere, ma non ricevette risposta.

— Cielo, non è però morto?... Morto! No, fa le viste di esserlo, per malignità! È svenuto... vedo... Dio del cielo! quegli occhi immobili! Ha perduto i sensi, non è morto... soffocato...! Santo Dio la mia collera, la mia maledetta collera, egli lo profetizzò!... Oh!... Debbo allontanarmi in tutta fretta per non esser scoperto, nessuno mi ha udito, sono solo. La cieca piccina non mi vede. Oh come guardano quegli occhi... fuori! fuori!

Afferrò il cappello e si allontanò correndo.

La ciechina doveva aver udito un insolito rumore, che proveniva dalla stanza attigua e si era avvicinata nel momento in cui Osten usciva in tutta fretta.

La sua mano le sfiorò la faccia ed a questo contatto, egli trasalì.

Ma ella non aveva veduto alcuno.

Osten scese inosservato la scala.

La piccina si avvicinò al padre... ma l'infelice non poteva scorgere l'immensa sventura che l'attendeva.

X.

Per la città circolavano i più strani e singolari rumori.

Si diceva che mancavano delle numerose provvigioni militari le quali dovevano venire spedite in varie località, dov'erano accampati dei reggimenti. Inoltre sembrava che fossero state scoperte delle frodi commesse dai provveditori. Perciò la società che aveva tale incarico pareva seriamente compromessa.

Infatti dopo attive ricerche che confermarono i sospetti si procedette all'arresto del generale Golzi. Sembrava pure imminente l'arresto del capo della società, il banchiere Osten.

I giornali recavano la notizia che il conte Loveneu aveva sporto querela contro Osten, perchè questi si era assunto l'incarico di compiere il suo nuovo fabbricato nella città, e per far ciò aveva usato degli inganni.

Si leggeva pure una triste notizia.

Munke, l'antico *factotum* del cavaliere Osten, del grande capitalista ecc., era stato trovato morto nella propria stanza, non vi era alcuno presso di lui fuorchè la cieca piccina.

Non era peranco assicurato se fosse un caso di morte naturale, oppure un delitto.

Tali rumori si sparsero in un baleno per la città. Osten si sentiva minacciato seriamente, per cui decise di radunare quel poco che poteva e fuggire, prima che fosse troppo tardi. Non sapeva ancora se verrebbe incolpato dell'assassinio di Munke, se poteva scolparsi dai sospetti di aver preso parte alle frodi commesse sulle provvigioni militari, e sul nuovo fabbricato del conte, ma sotto il peso di così gravi colpe non poteva più considerarsi come uomo libero, doveva tutti i momenti aspettarsi di veder giungere il commissario di polizia che gli avrebbe intimato con voce solenne:

— Signor Osten in nome della legge siete arrestato!

E s'anco Irene stessa fosse viva ancora, se avesse impiegato tutto il suo spirito, l'amabilità, tutti i doni de'quali era dotata... sarebbe stato tutto inutile.

Oh s'ella vivesse ancora! O non è forse meglio che si riposi tranquillamente nella sua fossa, e non possa più vedere e ascoltare?

Osten, dopo avere raccolto un po' di denaro, fuggì da una porta segreta senza prender congedo dalla moglie nè dal giovane cavaliere, fuggì solo, abbandonato, miserabile; egli che fino poche settimane addietro era considerato come uno dei più importanti personaggi!

Dove avrebbe rivolto i suoi passi? Era conosciuto da tutti, non poteva mostrarsi apertamente, senza tradirsi. Non osava dirigersi verso la stazione, mostrare il suo biglietto di visita e viaggiare senza alcuna spesa, poichè era conosciuto su tutta la linea ferroviaria.

In ogni stazione si trovavano delle guardie, v'era da temere di venire scoperto...

Gli pareva di trovarsi chiuso come in una rete.

Ma in tutti i modi doveva cercare uno scampo! doveva trovare un asilo, un rifugio. Ma dove? Presso di quelli, i quali al pari di lui venivano sospettati?

Tutti i suoi compagni erano tenuti d'occhio, Osten non poteva sapere, e quale tra essi in quel momento sovrastesse un pericolo simile al suo. Valler, Arning, Balzer... Kraft!

Oh a questi, al direttore del giornale non avrebbe osato rivolgersi per rifugiarsi. Questo nobile uomo non faceva nulla senza la debita ricompensa.

Presso a Viola... a Faustino... impossibile! non poteva avvicinarsi ad essi.

Oh quel cimento!

Non v'era alcuno, non un misero luogo al quale potesse rivolgersi? Non aveva parenti? Gli Osten i meschini fabbricanti di dolci che avevano la loro bottega, in una rimota via, non erano suoi parenti?

Non parlavano mai ad alcuno della loro parentela, erano troppo timidi, troppo modesti, ma avevano un buon cuore, con quale gioia avevano assistito all'innalzamento di fortuna di Osten, e quale compassione dimostrarono per il luttuoso avvenimento d'Irene... senza dubbio a-

Persona degna di fede di qui, che trovossi in Cesena, mi assicura che furono vedute guardie di P. S. travestite gettare in terra coltelli e pugnali, affinchè, raccolti da qualcheduno della folla, costoro venissero subito arrestati e processati.

L'Ordine soggiunge:

Ci par di vedere le guardie travestite da papà Martin colla gerla piena di pugnali, andarli seminando fra le gambe dei comizianti.

Noi siamo in grado di completare le informazioni dell'on. Dotto assicurando che a Forlì i *ragazzoi* che patatoggiavano lo stemma erano corazzieri reali tagliati a metà per la circostanza, e che le patate stesse erano state fornite dal nostro I. R. alleato di Vienna.

Il **Pungolo** di Napoli, esaminando i risultati delle ultime manovre militari, conclude:

Possiamo dire senza iattanza, dando una occhiata alle condizioni altrui, che il nostro esercito, indipendentemente da qualsivoglia virtù civile, di cui dà prova quotidiana, è ottimo per solide qualità di guerra, cioè per disciplina, per intelligenza, per istruzione, per sobrietà e costanza nel sopportare disagi e fatiche.

Stampa Francese

Sostiene il **Journal des Débats** che non si possono considerare i movimenti eseguiti dalle truppe francesi nel dipartimento settentrionale dell'Alta Savoia, come un atto contrario ai trattati del 1815.

Questi trattati stabilirono bensì che il Chiablese e il Faucigny sarebbero neutri, ma non tolsero al re di Sardegna il diritto di mantenervi o di farvi passare delle truppe. Solamente nel caso in cui le potenze vicine alla Svizzera si fossero trovate in istato di ostilità aperte ed imminenti, il governo di Torino era obbligato a richiamare le truppe dalle due provincie neutralizzate, e poteva, se necessario, farle passare per il Valese.

Continua quindi il **Journal des Débats** nel fare osservare che, nè durante la campagna del 1859, nè durante la guerra del 1870, il governo elvetico non pensò a prevalersi delle disposizioni adottate dal Congresso di Vienna per guarentire la neutralità del nord della Savoia.

Gli avvenimenti provarono che i nostri vicini - così il giornale francese - avevano operato saviamente astenendosi da suscitare una questione che non avevano nessun interesse di difendere. Con maggior ragione sarebbe oggi impossibile lo scoprire quale vantaggio potrebbe trarre la Svizzera da un passo diplomatico che potrebbe essere considerato come un atto di diffidenza verso la Francia.

Un periodo di trasformazione e d'incertezza è, secondo il **Parlement**, quello che ora traversano i partiti monarchici. La morte del conte di Chambord ha scompigliato le antiche relazioni, scoraggiato la destra, e ha messo i realisti moderati in una situazione nuova. Essi vanno a tentoni, impacciati dalle loro opinioni liberali che vietano loro ogni apostasia e imbarazzati anche per la prudenza dei loro capi. Per fondere gli elementi sparsi e imprimere un'azione comune alle frazioni divise, sarebbe mestieri una direzione superiore, energica, che non temesse di palesarsi. Per questo i monarchici ardenti preferirebbero di vedere il conte di Parigi a Brusselles o a Twickenham che al castello d'Eu. Ma il conte di Parigi non sembra di questa opinione. Di qui la confusione che essi provano e che non posson dissimulare. Son ridotti ad aspettare dalle imprudenze e dagli errori del partito repubblicano quella coesione che ad essi non danno nei i loro tradizioni, nè l'attitudine dei loro capi.

Il **National** persiste, nonostante la smentita dell'Agenzia Havas, nell'affermare che vi erano dei dissensi nel gabinetto circa il modo di comportarsi nella questione del Tonkino. Abbiamo detto, scrive il **National**, che il sig. Ferry, fautore d'un'azione energica, avrebbe trattato direttamente col marchese di Tseng, il quale non si curava di trattare col sig. Challemel Lacour. Oggi il sig. Challemel Lacour viaggia, ed è il sig. Ferry che è assistito dal sig. Waddington, è per negoziare col marchese Tseng.

Abbiam detto parimente, soggiunge il **National**, che il generale Thibaudin, benchè d'accordo col sig. Ferry sull'urgenza di un'azione energica, credeva necessaria una convocazione delle Camere. L'assenza del ministro della guerra, nel momento in cui s'aprono negoziati col rappresentante dell'Impero Celeste, stabiliscono l'esattezza delle nostre informazioni.

Stampa Austriaca

Il **Fremdenblatt** loda il manifesto del principe di Bulgaria; esso dice che la densa nube, la quale minacciava l'avvenire del giovane Stato e poteva scuotere le garanzie per lo sviluppo pacifico della penisola dei Balcani, comincia a dissiparsi a poco per volta. Le condizioni della Bulgaria erano giunte ad un punto di confusione, che il paese non le avrebbero potuto tollerare a lungo. Il manifesto del principe Alessandro, continua il **Fremdenblatt**, nel suo manifesto, dice che chiamerà a far parte della Commissione destinata a compilare la costituzione, tutti i capi dei partiti politici; si annuncia diggià che di questa Commissione faranno parte Zankoff e Natschewitch, conservatori e radicali.

Quindi v'ha la probabilità - secondo il **Fremdenblatt** - di un progetto di legge alieno da tutte le dottrine estreme, il quale formerà un lavoro, che poi soddisferà i bisogni del paese, risponderà alle sue vere condizioni e consoliderà l'autorità del principe. A questo riguardo - conclude il giornale viennese - tutte le potenze possono aver soltanto un interesse identico e tutte aver soltanto l'intenzione che l'opera iniziata dal trattato di Berlino prosperi e risponda alle speranze in essa riposte.

La **Deutsche Zeitung** si occupa del viaggio del signor Gladstone a Copenaghen, e, sebbene non creda a formali trattative diplomatiche fra i due Stati, constata che il signor Gladstone si cura poco delle antiche tradizioni dell'Inghilterra; che nell'ultima guerra della Turchia egli aveva tutte le sue simpatie dalla parte della Russia; che si dichiarò un entusiasta fautore dello slavismo; ai suoi occhi era per colpa dell'Austria e della Germania che i popoli dei Balcani non potevano giungere al loro pieno sviluppo. Il primo ministro inglese - continua la **Deutsche Zeitung** - conosce i grandi piani economici del cancelliere tedesco sulla penisola balcanica; egli sa che nel conflitto per l'egemonia si tratta sopratutto dell'eredità del sultano, se l'Austria o la Germania, ovvero l'Inghilterra, domineranno sui vasti territorii dal Danubio al Bosforo, quale territorio commercial economico, e guarda quindi con inquietudine e vigilanza verso l'Oriente per impedire ogni passo delle due potenze tedesche con un irritato *Giù le mani!*

A Londra - continua la **Deutsche Zeitung** - non si può adattarsi facilmente a che la Serbia e la Rumenia entrino nella cerchia dell'alleanza austro-germanica e la politica inglese adotta i suoi contropprovvedimenti. Gladstone a Copenaghen, quale vicino di tavola dello czar, è forse la risposta alla visite di Carlo e di Milano all'imperatore Guglielmo. La **Deutsche Zeitung** constata che quanto più l'alleanza delle potenze centrali allarga la sua estensione, tanto più i suoi avversari cercano di costituire una Lega ostile. Mentre da un lato Gladstone cerca di mettersi in rapporti colla Russia, cerca dall'altro di guadagnarsi la Francia coi suoi buoni uffici per la mediazione nel Tonkino.

A Berlino si è notato questo lavoro sotterraneo e l'organo del cancelliere dell'impero esclama minacciosamente agl'inglesi: - Guardatevi che un giorno non ci mettiamo d'accordo colla Francia a vostre spese! - L'avvertimento che si dà così agl'inglesi, è molto intelligibile, esso dice che la Germania può fare anche di più per incoraggiare la politica coloniale della Francia; esso dice che la Germania nel caso estremo può sempre offrire in luogo dell'Alsazia-Lorena, il Belgio insieme alle foci della Schelda, ciò che gli uomini di Stato inglesi indicarono come un inevitabile *casus belli* per l'impero. Il **Times** quest'oggi comincia la ritirata con complimenti agro-dolci verso la Germania, ma esso non può a meno d'indirizzare una frecciata personale al cancelliere dell'impero, attribuendo il merito del mantenimento della pace unicamente all'imperatore Guglielmo.

In tal guisa - conclude la **Deutsche Zeitung** - gli antagonismi europei si disegnano chiaramente alla superficie. - A Homburg l'alleanza del centro dell'Europa col suo seguito di principi dei Balcani, a Copenaghen il contrappeso russo-inglese, che si presenta al mondo con una certa ostentazione per richiamare tutti gli elementi oscillanti su d'un punto concentrico.

La passeggiata di Gladstone nel Sund è un avvenimento politico della massima importanza sebbene il primo ministro inglese sia andato a Copenaghen senza penna nè carta.

Stampa Inglese

Secondo la **Pall Mall Gazette** si è fatto il primo passo per dare stabile assetto alle cose dell'Egitto colla formazione di un esercito che guarantisca il rispetto della legge. Sir Evelin Wood è ora a capo di un esercito indigeno sotto uffiziali inglesi ben disciplinati, regolarmente pagato, ben trattato, e, secondo tutte le apparenze, fido e leale.

Resta a fare il secondo passo. Il movimento capitanato da Arabi fu un pronunciamento militare promosso dal capo ambizioso di una soldatesca scontenta e mal pagata. Ma il movimento d'Arabi trasse la sua maggiore importanza perchè si appoggiò sulla gran massa della popolazione oppressa dai balzelli. Gli inglesi hanno sciolto in Egitto la questione militare, ma rimane la questione sociale, ed è quella che fra tutte, è oggi la più urgente. Le tasse eccessive costrinsero i contadini a indebitarsi, e i tribunali internazionali posero i creditori in grado di spossessare i debitori delle loro terre.

La classe agricola egiziana deve ora agli usurai greci, sirii ed ebrei da 5,000,000 a 15,000,000 di sterline. Prendendo la media di questi due estremi e stabilendo che il debito sia di 10,000,000 di sterline, l'interesse annuale che devon pagare gli sventurati contadini ascende a non meno di 5,000,000 di sterline all'anno.

Dopo avere accennato ai mezzi che alcuni fra coloro, che meglio hanno studiato le condizioni dell'Egitto propongono per evitare la crisi agraria che nascerebbe se una parte considerevole delle terre egiziane uscisse dalle mani dei presenti coltivatori, la **Pall Mall Gazette** giunge a questa conclusione:

La popolazione egiziana è pacifica e abbas anza bene intenzionata, ma come altre popolazioni si oppone ad essere divorata dall'usuraio, il vampiro della civiltà moderna. Per i *fellah* il sistema europeo del credito, sostenuto dai tribunali internazionali, è ciò che i dragoni favolosi dell'Inghilterra medioevale, erano agli agricoltori delle regioni che essi devastavano. Essi erano invulnerabili. Intorno alle loro tane stavano le case desolate e gli squallidi campi, mentre un popolo percorso di terrore aspettava nuove devastazioni. In realtà v'è oggi in Egitto tutto il sistema europeo del credito, sostenuto da tribunali invulnerabili, e se noi vogliamo stabilire un'opera durevole, dobbiamo adottare provvedimenti che limitino le sue azioni.

Fortunatamente non abbiamo da aspettare a lungo un'opportunità. È da credersi che la Camera egiziana, testo eletta, s'occuperà, prima di ogni altra cosa, del debito degli agricoltori.

ROMA

Manifesto. — È stato pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini,

La corona dei Re d'Italia si ornò della sua più fulgida gemma, e più rigogliosa rifluì la vita nelle vene della Nazione, quando nel 20 settembre 1870, per virtù di popolo e per fermezza di proposito di un Re leale, Roma si unirà alla gran madre patria.

Questo lieto avvenimento, che la storia ha registrato fra i più memorandi, faceva paghe le aspirazioni secolari degli italiani, e rinsaldava i vincoli della gratitudine e dell'affetto fra essi e l'augusta Casa di Savoia.

Nella vostra coscienza di liberi figli di una grande Nazione, salutate il fausto avvenimento, che domani ricorre, di quel dì glorioso, ed aprite alla gioia l'animo, nel quale è indelebilmente scolpito il grato ricordo. La vostra legittima esultanza si congiunga ad un delicato sentimento di pietosa riconoscenza verso il Re liberatore, che 13 anni or sono coronava con Roma capitale l'edificio della patria risorta, e verso quei benemeriti, che in ogni tempo con eroica costanza ed anche a prezzo della vita mirarono ad aggiungere splendore d'opere magnanime a questa alma Roma, ed a ritornarla cuore della Nazione italiana, rivendicandola a libertà.

La Giunta municipale si fa eco fedele del pensiero vostro, recandosi domani alle 4 pom. con le rappresentanze del prode esercito e delle Associazioni popolari a deporre omaggio di fiori e di affetti al Pantheon e a porta Pia.

Roma dal Campidoglio il 19 settembre 1883.

Per la Giunta il ff. di sindaco:

L. Torlonia

Commemorazione. — Diciamo subito, che la commemorazione del 20 settembre 1870, celebratasi ieri, non poteva riuscire nè più solenne, nè più ordinata.

Alle 3 1/2, il ff. di sindaco e la Giunta si sono recati in carrozze chiuse, al Pantheon.

Altrettanto hanno fatto gli ufficiali, a capo dei quali era un generale, che costituivano la rappresentanza del regio esercito.

Alle porte del tempio, essi sono stati ricevuti dal generale Galletti, presidente del Comizio dei veterani 1848-49 e da alcuni veterani.

Il ff. di sindaco ha fatto appendere innanzi alla tomba di Vittorio Emanuele una corona d'alloro, con bacche dorate, dai nastri e dalle cifre municipali. Quindi tanto lui, che gli assessori Mazzino, Trocchi, Bastianelli e Placidi, e i rappresentanti dell'esercito hanno apposto le loro firme nell'albo, tenuto presso la tomba, dai veterani di guardia. Entro il tempio, stavano schierati, in parola d'onore, un drappello di guardie municipali ed un drappello di vigili.

Reso quest'atto di mesto omaggio alla memoria del Gran Re, la rappresentanza del Comune e quella dell'esercito si sono recate a Porta Pia. Intanto le Associazioni cittadine si erano riunite in piazza Barberini, ove si sono ordinate, ed alle 5 1/4, precedute dal concerto cittadino, dal concerto della disciolta guardia nazionale e da alcune fanfare, si sono avviate anch'esse al luogo della breccia. Quante erano le Associazioni? Si può dir tutte le liberali; mancavano solo, si intende, la Società dei Reduci dalle patrie battaglie, i Circoli anticlericali ed anche due o tre Società di mutuo soccorso. Le Associazioni intervenute avevano tutte la loro bandiera, seguite da un numero grandissimo di soci. Lungo la strada, gran folla si accalcava sui marciapiedi; il piazzale, fuori la porta, era pieno zeppo.

Sotto alla lapide commemorativa si sono collocati il Municipio e l'esercito, intorno le bandiere delle Società, e addietro gli addetti di diversi sodalizi e quindi il resto del pubblico.

Colà il ff. di sindaco ha pronunciato il seguente discorso:

Onorevoli rappresentanti dell'esercito e cittadini! — È un sentimento di alta pietà e di patriottico dovere, che qui ci ha tratti, avvegnachè noi ci paleseremmo indegni delle nuove libere sorti, che sono il tesoro politico della nazione, se fra la esultanza degli animi per il ritorno anniversario di quel dì avventuroso, che oggi commemoriamo, ci mostrassimo dimentichi dei valorosi caduti per Roma. No, un popolo che ha la coscienza di aver conseguito il supremo dei benefizi congiungendosi alla nazione, giusta il voto dei patrioti tante volte suggellato con il carcere, con l'esilio e con il sagrifizio della vita stessa, un popolo che vide con la breccia di questa porta aprirsi nuovi orizzonti di civiltà e di progresso, non può lasciare senza un pietoso ricordo, senza l'omaggio di un fiore e di un pensiero riconoscente, quei magnanimi, che qui ebbero squarciato il petto e morirono al grido di « Viva Roma. » Epperò dopo sciolto il mesto tributo d'onore alla tomba di quel miracolo di Re, Vittorio Emanuele, che la nazione tutta raccolse in unità di regno, fecondato dal soffio della libertà, la rappresentanza cittadina è qui venuta ad inchinarsi anti queste mura tinte del miglior sangue italiano, ed innanzi la funebre lapide che ricorda i gagliardi eroicamente caduti con la fede e con la divisa di soldati d'Italia. E mi ascrivo a vero onore parlar qui ancora una volta a nome di Roma, in questa mesta cerimonia, resa più solenne dalla simpatica presenza degli egregi rappresentanti l'esercito italiano, tanto caro alla nazione, perchè vede in esso la sua forza, la sua unità e la sicurezza delle libere istituzioni che la reggono. Il Consiglio comunale di Roma, le Associazioni cittadine, e tanta eletta parte di popolo qui convenuta sono per essi splendido documento, che niuna ragione di parte ci divide, quando trattasi d'onorare i nostri martiri, i potenti fattori del nostro riscatto.

Ed invero questa concordia degli animi nel tributo dell'onore e della gratitudine a chi fece generoso olocausto della vita all'Italia, questa unanime dimostrazione, questa armonia di criteri, onde i patrioti italiani e tutti gli amici della libertà nel mondo apprezzano e plaudiscono il solenne avvenimento della congiunzione di Roma all'Italia, rispondono interamente al concetto politico, che quel fatto ovunque rappresenta. Roma, la città dalle più grandi tradizioni storiche, Roma che illuminò l'universo con lo splendore di due civiltà, Roma costante pensiero ed aspirazione d'ogni cuore italiano, riunita alla nazione, ne completò siffattamente la unità, e le recò tal contributo di forza morale, di prestigio, da renderla potente e rispettata quanto altra mai, e le va preparando sorti future non dissimili dalla passata sua grandezza, e iniziatrice della terza civiltà.

Innanzi alla potenza ed al fascino del nome di Roma tutto cede, e documento splendidissimo ne ebbe la nazione italiana in questi giorni, quando io gentilmente invitato dalle autorità cittadine di Vienna ebbi l'insigne onore di rappresentar Roma, la nostra capitale, alle feste d'inaugurazione del palazzo municipale di quella cospicua città, ed a quelle della liberazione di quel forte popolo dallo straniero, or sono due secoli. Le accoglienze delicate, cortesi, affettuose che io m'ebbi dal sovrano e dai rappresentanti del popolo, l'entusiasmo vivissimo che il nome di Roma destò in ogni petto, le lusinghiere parole di simpatia ed i voti della maggior prosperità rivolti all'Italia ripetutamente fanno la più ampia fede, che questa, già lungamente avversaria a quel popolo per ragioni d'ordine politico, oggi unita alla sua gran capitale, Roma, riscuote ovunque benevolenza e rispetto, e deve un tempo erano profonde cause d'inimicizia oggi, dopo compiuta l'opera magnanima della redenzione mercè il patriottismo del popolo, e della gloriosa dinastia di Savoia ed il braccio forte dell'esercito nazionale, incontransi leali amicizie sorte dall'oblio del passato, e popoli che si comprendono, si ammirano, si circondano di simpatia e si offrono l'aiuto loro a conseguire quegli ulteriori vantaggi, che sul cammino della civiltà, ancora ci rimangono a conquistare.

Onore dunque a coloro che la patria nostra condussero a tale splendore di risultati, onore alla memoria del Re, che ne fondò l'unità, onore ai martiri del risorgimento, che in mille guise sagrificarono alla causa italiana, onore a quel prode esercito, che bagnò di suo sangue queste mura, e negli anni della pace, come nell'ora del cimento, è specchio delle più eccelse virtù, orgoglio e salute d'Italia.

Viva il Re! Viva l'Italia!

Tutti hanno fatto eco al grido del duca Torlonia e i concerti e le fanfare hanno intuonato l'inno reale, coperto da lunghi e caldissimi applausi.

Le corone del municipio e quelle di quasi tutte le Società sono state collocate dai vigili attorno alla lapide sulla quale sono consacrati i nomi di tutti i soldati caduti nella memoranda giornata. Il sindaco quindi, con brevi parole, ha fregiato la bandiera del Comizio dei veterani 1848-49 della medaglia istituita dal comune in memoria della liberazione di Roma.

Il generale Galletti, presidente del Comizio dei veterani, nel ricevere la medaglia, ha risposto al ff. di sindaco. Egli lo ha ringraziato dell'onore fatto alla Società. Sopratutto di avere scelto per la consegna della medaglia, un giorno così solenne. Le parole patriottiche del generale Galletti sono state vivamente applaudite.

Compiuta così la cerimonia, le autorità e le associazioni hanno ripreso la via Venti Settembre. Tanto a porta Pia che lungo la strada la rappresentanza dell'esercito ebbe speciali dimostrazioni di simpatia e di affetto.

E ci sia permesso, alla fine di questo cenno, ripetere quello che abbiamo detto. Il popolo di Roma, associandosi alle autorità municipali e militari, ha fatto ieri una dimostrazione schiettamente patriottica e perfettamente ordinata.

Dimostrazioni. — Gran parte di Roma era ieri imbandierata. Alla sera, moltissime case erano illuminate.

Al Padre della Patria. — La chiesa del Pantheon fu, per tutta la giornata di ieri, visitata da una folla straordinaria. Era una dimostrazione sincera di affettuosa gratitudine, che Roma faceva, anche ieri, alla tomba venerata di Vittorio Emanuele II.

La tomba del Padre della Patria, come in tutte le circostanze solenni, era illuminata da sei ceri (?), ai quali aveva pensato il ministero dell'interno.

Alla mattina vi si recarono in corpo, preceduti dalla fanfara e colla bandiera, gli allievi della Palestra ginnastica « Principe di Napoli. » Essi deposero una corona.

Vi si recarono pure gli allievi del Convitto nazionale di Avellino, che deposero anche essi una bella corona.

Telegrammi. — Dal Municipio di Roma sono stati spediti, per il 20 settembre, i seguenti telegrammi:

Al primo aiutante di campo di S. M. il Re per la Maestà Sua.

Sire! L'avvenimento che l'Italia oggi festante commemora, è gloria della Vostra Augusta Casa, o Sire, ed il popolo di Roma è lieto attestarne la profonda sua riconoscenza alla Maestà Vostra, che con le opere della pace va coronando l'insigne edificio della patria eretto dal magnanimo Vostro Genitore.

Il Sindaco ff. *L. Torlonia.*

Al generale Raffaele Cadorna — Pallanza.

In questo giorno, che tanta istoria compendia, il nome Vostro, o generale, è nel cuore e sul labbro di ogni cittadino romano. Vi giunga accetto l'omaggio d'onore di questo Municipio che in Voi saluta il glorioso esercito nazionale.

Il Sindaco ff. *L. Torlonia.*

Dalla provincia. — Al Municipio nostro pervennero ieri questi telegrammi:

Perugia. — Questo giorno anniversario compimento aspirazioni intera nazione nome cittadinanza perugina faccio voti progressivo sviluppo e grandezza capitale Italia. — Sindaco *Becchi.*

Terracina. — A nome rappresentanza municipale e cittadini che festeggiano odierna faustissima ricorrenza invio devoto saluto Roma, eterna capitale d'Italia, e faccio auguri ardentissimi per la sua prosperità, che è prosperità della nazione. — Sindaco *Prina.*

Urbino. — In questo giorno sacro alla liberazione di Roma, Urbino manda saluto fraterno immortale città, e augura nuovi alti destini. — Sindaco ff. *Gramantieri.*

Agro romano. — Il prefetto della provincia ha pubblicato un manifesto, col quale sono convocati i proprietari dei consorzi idraulici per la bonifica dell'Agro romano. Le riunioni si terranno dal 5 al 24 novembre in una sala della prefettura e gli intervenuti dovranno subito provvedere: alla nomina della presidenza e dei delegati per formare il Consiglio di amministrazione; alla formazione di uno speciale statuto e regolamento per la sua costituzione.

Regate. — La Società dei canottieri *Roma* farà domenica 23 settembre alcune gare sociali, nel tratto di fiume da Acqua Acetosa a Ponte Mollé.

Dopo le regate i bravi canottieri si riuniranno a banchetto nello *Chalet* dei Prati. Pare che il duca Torlonia voglia donare alcune medaglie per i vincitori di queste regate: le quali, insieme al banchetto, chiuderanno la stagione di canottaggio.

Rettifica. — Nell'articolo bibliografico testè pubblicato sul *Governo della Corte di un signore in Roma* è avvenuto un grave errore. Il nome dell'editore di Città di Castello a cui si deve questa importante pubblicazione non è *Landi*, come per errore fu stampato da noi, ma *Lapi*. Ci preme di rettificarlo affinchè il Lapi non sia defraudato della lode che gli è ben dovuta.

Ricchezza mobile. — La Commissione di prima istanza per l'applicazione della imposta diretta nella seduta del 18 settembre 1883, ha preso le seguenti deliberazioni:

Favorevoli: Serafini Filippo ed Antonio. Favorevole in parte: Bellagamba Pietro, Costantini Roberto, Fattella Tommaso, Neri Rosa, Nugari Cesare, Paoletti Luigi e Pelliccioni Serafina, Piccini Carlo, Contrari Benedetti Belli Elisa, Guggeri Giovanni, Pericoli Cherubini Geltrude.

Peccato e penitenze. — Le guardie si avvidero ieri, in via Banchi Nuovi, che un individuo, all'appressarsi loro, s'era dato a fuggire, dopo avere gettato a terra un orologio d'argento. E presero ad inseguirlo, raggiuntolo, egli tentò di opporre resistenza con calci e con pugni, ma venne condotto in prigione e poco dopo, per citazione diretta, condannato dal tribunale a 15 giorni di carcere.

Giustizia. — È stato arrestato un altro di coloro che ebbero parte nella rissa, con ferimenti gravi, in via Privata. È il falegname Tofani Giuseppe: lo hanno ripescato i RR. carabinieri.

Arresto. — Ricordate il ferimento, per gelosia, avvenuto l'altra notte, in via Tor Spaccata? Il reo, il falegname Alvisi T[illegible], s'era dato a gambe; ma ora è stato arrestato da un nascondiglio, in via Cernaia.

Stato civile. — Nati e morti denunciati nel giorno 18 settembre 1883.

Nati 24, compresi 3 nati morti.

Morti 21, dei quali 10 sotto i 7 anni.

Eusebi Brigida, vedova Pilotti, d'anni [illegible] — Guidi Virgilio di Agostino, di 10 — Baggi Giovanni, fu Giovanni, 45 — Quintili Giuseppe fu Girolamo 58 — Mar[illegible] Maddalena vedova Curti, 77 — Giammaria Anna, vedova Bini, 61 — Catenacci Giovanna, vedova Santonico, 80 — Frolli Maria in Fabiani, 64 — Cantoni Antonio fu Angelo [illegible] — Angelini Pietro, fu Giuseppe 70 — [illegible] Giuseppe fu Edoardo, 43.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Riapertura del teatro Valle

Iersera è stato riaperto il teatro Valle con un concorso veramente straordinario di pubblico. Non un palco nè un posto vuoto. Molte persone non trovarono biglietti. Questa grande affluenza era dovuta alle simpatie che qui gode la eccellente compagnia drammatica diretta dal comm. Cesare Rossi e sovratutto alle grandi impressioni lasciate a Roma dalla signora Duse Checchi, valentissima attrice che si ripresentava al pubblico in una produzione - *Frou-frou* - nella quale essa è, può dirsi, insuperabile.

E non temiamo di essere smentiti affermando che iersera si confermarono e si accrebbero le simpatie per la compagnia, e il successo della prima attrice fu di schietto entusiasmo.

Accolta al suo comparire da una salva di lunghi applausi che il pubblico [illegible] soltanto agli artisti suoi prediletti, la signora Duse Checchi è ritornata fra noi con tutti quei pregi che cresciuti l'hanno [illegible] in un così alto posto nell'arte [illegible] po' commossa da principio, ha immediatamente ripreso il consueto fascino sugli spettatori.

Nessuna attrice meno di lei ricerca l'applauso, ma nessuna al pari di lei sa commuovere profondamente il pubblico con una inflessione di voce, con un'interpretazione nuova, ardita, vera e pur sempre personale. Il pubblico, dopo averla applaudita nei due primi atti, che recitò mirabilmente [illegible]

---

vrebbero avuto compassione di lui. E deciso di recarsi da questo buono e semplici persone!

Oh, perchè non aveva pensato anche prima a loro! mentre era al colmo della fortuna? In mezzo agli affari come si può pensare a gente così meschina? Ma non mi terranno il broncio; si rammenteranno del loro amico di gioventù!

Ed Osten, col cappello calcato sulla fronte, colla giubba abbottonata fino al collo, volgendo intorno a sè delle occhiate sospettose, rivolse i suoi passi verso le vie rimote che da lungo tempo non aveva percorso, finchè giunse davanti alla piccola bottega, alla misera casa, de' poveri Osten.

Il cavaliere bussò, con ansia e timore.

Ah, fosse rimasto egli pure semplice e oscuro, al pari di quello che quivi abitava in seno alla sua famiglia, e che poteva posare il capo tranquillo e sicuro sul capezzale del modesto letticciuolo!

« E avessi tuttora, pensava tra sè, tutti i milioni... li tenessi ancora tra le mie mani... non potrei acquistare del povero Osten la sua pace, la sua semplicità e contentezza! »

Il padrone di casa aperse egli stesso la porta al supplichevole cavaliere di Osten.

Egli rimase sorpreso, spaventato, commosso profondamente, quando scorse il cugino.

Lo fece entrare nella stanza, e lo invitò a sedere, prima di chiedergli il motivo che gli procurava quell'insolito onore.

Egli aveva sperato che il cavaliere si rammentasse del modesto parente, il quale aveva visitato Irene mentre giaceva inferma, e ne' tristi giorni aveva dimostrato tanto interesse. Il povero Osten poteva credere che il cavaliere fosse rimasto talmente scosso dalla morte terribile di Munko, e che venisse a cercare infine conforto presso a un parente.

— Come va, cavaliere di Osten? Moglie mia, figlia! venite! esclamò recandosi nella stanza attigua, venite, che si trova qui il cavaliere di Osten!

Quelle accorsero, con mille inchini e saluti. Avevano le lagrime agli occhi per la notizia ricevuta della morte di Munko; l'avevano conosciuto, ed erano rimasti impressionati dall'improvvisa notizia.

— Oh non chiamatemi con titoli, disse il cavaliere. Sono vostro parente, e consideratemi per tale, cari amici! Volevo recarmi più volte da voi, cari parenti. Ah, quanto spesso vi aveva nel cuore. Ma gli affari! gli affari!

— Sì, noi pure siamo sempre occupati, vi prego, non volete?... disse la donna.

— Dammi del tu, cara cugina! la interruppe il cavaliere. Tu non hai a pregarmi; io vengo da voi a...

— Il cavaliere di Osten viene a pregarci?...

— Sì, cara cugina, vengo a pregarti di qualcosa; te la dirò subito, perchè voglio essere più tranquillo e sicuro. Ti prego, cara cugina di ospitarmi questa notte. Vedi, a casa mia non ho più pace, non posso stare nelle pareti del mio palazzo; mi sento scoppiare il cuore laggiù. Ho bisogno di avere intorno delle anime buone, de' parenti. La mia Irene è morta... tanto morti...

— Il povero Munko! esclamarono tutti, commossi.

— Vi prego di ospitarmi questa notte, soltanto una notte, questa... ve ne supplico! disse Osten smarrito.

Non pareva più quello di una volta, di pochi giorni prima, era così turbato, agitato e malgrado gli abiti di lusso, aveva un aspetto così misero!

— Il signor cavaliere ci prega di ospitarlo? disse il fabbricante di dolci. Esco dal suo palazzo e viene a noi!... Non una parola di più... la mia casa è la tua!

— Oh caro parente! Ah! per farti felice se possedessi tutte le fortune della terra, ti pregherei di accettarle per te, pe' tuoi!

— Io prego il buon Dio che mi assista, disse il cugino Osten. Ciò che l'uomo può procurarsi da sè, io coll'aiuto di Dio, ho cercato di acquistarlo.

— Caro cugino! Non m'invidiasti mai. Io potrei ora invidiarti! Qua le vostre care mani, buoni cugini; il vostro contatto mi fa bene, perchè le vostre mani hanno sempre lavorato con diligenza ed onestà! Ve ne prego!

— Oh! disse la figlia minore, e posò la piccola e delicata manina in quella di lui.

Egli la baciò con tenerezza.

— Ascolta, cugino, disse il capo di casa. E voi moglie e figlia, sedete qui tranquille. Mio figlio è in casa Munke, non verrà questa notte. Ho letto i giornali, conosciamo tutto quello che riguarda il cavaliere di Osten, e che in città si racconta. Noi abbiamo indarno cercato di soffocare questi discorsi nella nostra piccola bottega, ma quella gente voleva continuare a dire tutto il maggior male del nome di Osten. Noi abbiamo fatto il nostro dovere, non fosse altro per proteggere da ogni onta la tomba di Irene. Tu sei e rimani nostro cugino, s'anco tu fosti barone, conte, principe di Osten! Posto che tu ci chiami parenti... lo voglio essere, e lo sarei anche se tu non fosti mai venuto a visitarmi!

— Come pensa il mio caro marito, così penso ancor io e mia figlia pure, disse la moglie.

Il cavaliere si sentì commosso fino alle lagrime, e prima che egli parlasse il cugino continuò:

— Sappiamo tutto quello che viene detto. Ma può darsi che i sospetti sieno o no fondati, a noi non ispetta il giudicare. Sei nostro sangue, e non ti negheremo asilo e aiuto. Sarai sicuro sotto il mio tetto. Ti offriremo tutto quello che abbiamo, ed avremo per te tutte le cure. Domattina, se crederai, ti procurerai un mezzo di salvezza. Cugino, sii tranquillo. Moglie, figlia, preparate la cena, il nostro cugino Osten è nostro ospite.

Così parlò il buon fabbricante: il cavaliere, commosso, non poteva trattenere le lagrime.

— Ah potessi essere il tuo compagno, il tuo infimo servo! esclamò egli.

— E dormirai nel letto del nostro figlio, e sarai così sicuro come egli stesso! Prendi intanto un bicchierino finchè la cena è pronta.

E chiamò la figlia, la quale porse il bicchiere colmo che Osten portò alle labbra: ma fosse nettare o veleno l'avrebbe ugualmente bevuto.

Allora vennero scambiati i ricordi di gioventù, il cavaliere, aveva una memoria così buona, si rammentava tanto bene le minime particolarità, come se non fossero passate delle decine d'anni da quell'epoca, e non avesse frattanto compito alcun grosso affare, nella borsa, o nell'economia nazionale. Si rammentò della piccola casetta, delle stanzine dove abitava molti anni addietro. D'ogni cosa si risovveniva ora, perchè non prima? Sentì internamente la vergogna di averli per tanto tempo dimenticati.

All'ora della cena, al cavaliere fu dato il posto d'onore; egli volle esimersi, e disse umilmente, come si stimasse l'ultimo, tra loro, ma il padrone lo costrinse a sedere a quel posto, lo servì per il primo, e non incominciò a mangiare prima che Osten non avesse appressato il boccone alla bocca.

E la moglie e la figlia pure gli prodigarono tutte le possibili attenzioni.

Per quanto fosse stanco e spossato, gustò i cibi, che gli erano offerti con tanto cuore, gli pareva di trovarsi [illegible] in una specie di santuario.

Oh, perchè mentre la fortuna gli sorrideva non aveva cercato di godere queste semplici e pure gioie!

Aveva dato splendide feste, dove abbondavano le cose più squisite e ricercate, i vini più scelti... ma non vi regnava quella schietta cordialità, quell'espansione...

Perchè non aveva mai invitato questi cari parenti... e invece così spesso il barone Balzer, Arming ed altri!

Dio del cielo! pensava egli, avere [illegible] vicino quelle creature così affettuose, buone, e non aver potuto apprezzarle!

Essi rimpiansero che non vi fosse [illegible] loro la signora Mina di Osten, senza saperlo, in tal modo cagionavano [illegible] fitta al cuore al colpevole cavaliere di Osten.

Il padrone di casa si alzò e col bicchiere in mano fece un brindisi al cavaliere, augurandogli che Dio lo assistesse in ogni sua intrapresa, e lo proteggesse da ogni nemico!

Il banchiere si sentì nuovamente commosso, avrebbe voluto esclamare: Sono un colpevole, un peccatore, indegno di sedere alla vostra tavola, tra voi!

Quando il padrone di casa terminò il brindisi, strinse con cordialità quella mano colpevole della morte di Munko.

(*Continua*)

[illegible] sorto tutto in piedi alla fine del terzo ad acclamarla, e queste ovazioni si sono rinnovate nel quarto e nel quinto atto. Ecco, adunque, stabilita la corrente elettrica fra la platea e il palcoscenico, e assicurata alla signora Duse-Checchi una nuova serie di trionfi.

[illegible] cordialmente salutato e meritamente applaudito anche l'Andò, ed al successo contribuirono efficacemente la Zanghèri, la [illegible], il Diotti e il Colombari.

[illegible] sera i *Mariti*, nella quale rivedremo un altro grande artista, Cesare [illegible].

Il teatro è ripulito, meglio illuminato, e [illegible] stato anche aperto un secondo ingresso [illegible] poltrone. Pareva che si fosse vestito [illegible] per far onore a questi bravi artisti, [illegible] promettono una brillantissima stagione.

F. d'A.

[illegible] giunto a Roma Giuseppe Giacosa per [illegible] in iscena al teatro Valle un suo [illegible] lavoro: *Sirena*.

Varietà

INDICE DELLE RIVISTE ITALIANE

[illegible] mio signor Direttore,

[illegible] veduto nell'*Opinione* la lettera del [illegible] Narducci, con la quale, prendendo occasione da alcune pagine che ho [illegible] nella *Nuova Antologia* sull'*Indice [illegible] americane ed inglesi* pubblicato [illegible] Poole, chiede che si faccia anche [illegible] italiani una simile bibliografia per [illegible] riviste.

[illegible] è Ella, nell'interesse degli studi, [illegible] compiaciuta di dar pubblicità alla lettera del cav. Narducci, mi rivolgo alla di [illegible] gentilezza, che ho già esperimentata [illegible] occasioni, colla preghiera di volermi accordare un po' di posto nel suo [illegible] giornale per fare qualche osservazione su questa proposta.

[illegible] fuori di ogni dubbio l'utilità grandissima [illegible] verrebbe ai nostri studiosi da [illegible] bibliografia generale che registrasse i [illegible] scritti sparsi e sepolti nelle nostre [illegible], come pure è evidente l'utilità che [illegible] ne avrebbero le nostre biblioteche.

[illegible] accade troppo di frequente di [illegible] inutilmente gli studi già fatti da [illegible], e di studiare che a preferenza delle cose nostre si tien conto degli [illegible] e libri stranieri, solo perchè più [illegible] a conoscersi. Se ciò giovi a dare [illegible] al pensiero nazionale, a dar un'impronta italiana ai nostri scritti, a promuovere i nostri studi, lo giudichi il lettore.

[illegible] dunque consiglia a fare un simile [illegible]. Ma le difficoltà non sono nè piccole nè poche. Io non intendo di prendere qui tutte in considerazione, ma di [illegible] unicamente di quelle che s'incontrerebbero subito.

[illegible] principale, a mio avviso, sta nel sapere se, terminato il lavoro, sia cosa certa [illegible] verrebbe stampato. Senza questa certezza non si troverà chi abbia voglia di [illegible] mano ad un lavoro così lungo e [illegible], perchè tutti sanno che non è cosa [illegible] trovare un editore serio per tali opere. [illegible] bibliografie che di quando in quando [illegible] la luce in Italia, e fra le quali ve [illegible] notevolissime, son dovute esclusivamente all'operosità instancabile ed ai [illegible] sacrifizi pecuniari di qualche privato [illegible] ha amore e passione per simili [illegible].

[illegible] questi lavori non possono bastare ad [illegible] nazione colta.

[illegible] manca chi, nella scarsezza di [illegible] simili, nella impossibilità, in cui ci [illegible], di conoscere le pubblicazioni [illegible] nelle diverse parti d'Italia e in tempi [illegible], si dia pensiero di esaminare, nell'interesse dei nostri studi, quali sarebbero [illegible] bibliografie più necessarie, e chi dia [illegible] di stampar quelle che non troverebbero editore.

[illegible] cav. Narducci ha fatto quindi benissimo a presentare la sua proposta alla regia Accademia dei Lincei, e chiederle appoggio. È l'unico Istituto nazionale che [illegible] i mezzi per patrocinare ed assicurare la stampa di questa bibliografia.

[illegible] si dovrebbe credere che all'Accademia potesse ciò sembrare cosa estranea [illegible] sua istituzione. La Società reale di Londra ha fatto stampare, e non è ancor [illegible] terminato, il suo *Catalogue of scientific Papers*, ed altre Accademie mettono a concorso e premiano lavori bibliografici, che [illegible] non verrebbero fatti.

[illegible] solo le Accademie incoraggiano simili lavori. La Biblioteca Nazionale di Madrid, in virtù dei suoi regolamenti del [illegible] e del 1871, apre ogni anno un concorso per determinate ricerche bibliografiche, e così videro la luce, per far qualche [illegible], il Catalogo bibliografico-biografico dell'antico teatro spagnuolo, e il Dizionario di bibliografia agronomica di Braulio Anton Ramirez.

[illegible] trovare collaboratori per una pubblicazione così importante, come quella di cui parlo, non sarebbe forse cosa troppo difficile. Anzi avrei di ciò la prova contraria in qualche lettera privata che ho [illegible]. Certo le condizioni nostre non [illegible] al paragone di quelle degli Stati-Uniti d'America. Quando, per dirne una, il direttore della Adams Express Company [illegible] che i pacchi che andavano avanti e indietro da Chicago a Hartford, due città molto distanti fra di loro, e dove abitano i due principali collaboratori dell'Indice, il Poole e il Fletcher, racchiudevano il materiale bibliografico di questa opera fatta collettivamente, egli si offrì di far eseguire il trasporto senza alcuna spesa. In Italia non sarebbe permesso di sperare che dalla nostra Direzione delle poste si potesse nell'interesse degli studi, ottenere una simile franchigia.

Tornando ora a quello che dicevo prima, una difficoltà, a mio avviso, gravissima sarebbe quella che tutti lavorassero con norme uniformi e in modo da non rendere necessaria una revisione del lavoro individuale sulle riviste stesse — cosa questa, per più ragioni, impossibile.

Ad un lavoro simile noi non siamo preparati.

Quando il Jewett si proponeva di rendere possibile a tutte le biblioteche americane la stampa dei loro cataloghi, col servirsi, per i libri ad esse comuni, dei medesimi titoli stereotipati, cominciava dal pubblicare, a spese della Società Smithsoniana, le regole generali per far tutte nello stesso modo le schede di questi cataloghi.

Similmente, quando la Società dei bibliotecari americani decise di fare la terza edizione dell'Indice del Poole, deliberò per prima cosa di seguire le norme proposte dal Cutter, che il governo aveva stampato in appendice al rapporto generale sulle biblioteche degli Stati-Uniti di America.

Ora, noi non abbiamo ben fatte queste norme generali, ed è questa la causa principale per cui i diversi impiegati di una stessa biblioteca non lavorano in perfetto accordo allo stesso catalogo.

Senza queste regole, si potrebbe in tanti fare uno zibaldone più confuso dei soliti e tale da rendere questa bibliografia inservibile, come, appunto per questa ragione, sono e devono essere incerti e mai sicuri i cataloghi delle nostre principali biblioteche. Non parlo a caso, ma con piena cognizione delle cose.

Quando l'onorevole senatore Cremona era regio commissario alla Vittorio Emanuele, e giustamente si preoccupava della revisione di quel catalogo alfabetico, desiderava, se fosse stato possibile, di seguire i sistemi di catalogazione già adottati in altre biblioteche italiane. Collo scegliere un sistema già in uso, e che avrebbe potuto sempre più diffondersi, si sarebbero rese agli studiosi più sicure e più facili le loro ricerche, come sarebbero già se in tutta Italia prevalesse un unico sistema.

Con questo intendimento, egli ottenne dal ministero della pubblica istruzione le norme che ciascuna biblioteca governativa seguiva per i propri cataloghi. Giustizia vuole che qui si ricordi che queste norme non dovevano servire che alla continuazione di cataloghi, incominciati in altri tempi.

Anch'io ebbi allora opportunità ed occasione di vedere ed esaminare quelle carte, e perciò posso affermare senza esitazione alcuna che se in Italia spunterà il giorno in cui si vorranno avere dei cataloghi ben fatti, la prima cosa che si farà sarà quella di determinare meglio queste norme. Cosa questa non facile a farsi e che si possa improvvisare. Non basta mettere insieme alcune regole che il senso comune suggerisce a tutti, e che la pratica giornaliera ci ha alla meglio insegnato.

In cataloghi molto estesi le difficoltà sorgono grandi e numerose là dove la maggior parte delle persone non arriva a sospettarle.

Ma qui non posso dilungarmi su questa materia. Ripeterò le parole autorevoli scritte su questo argomento dal Panizzi a lord Ellesmere: « Profondamente convinto, « come sono, di queste grandi difficoltà, « credo che difficoltà ancora maggiore sa« rebbe quella di voler trasfondere nell'a« nimo altrui una convinzione eguale alla « mia. »

Senza dunque entrare in altri e maggiori particolari conchiuderò col dire che se il bisogno di questa bibliografia è, come dovrebbe essere, universalmente sentito, e se si ha la ferma volontà di farla è indispensabile che prima siano compilate e chiaramente spiegate le norme per fare il catalogo alfabetico. È poi necessario che o la Regia Accademia dei Lincei, o un editore, diano guarentigia che il lavoro fatto verrà stampato.

Al resto si potrà pensare e provvedere poi.

Non è che io abbia grandi speranze che queste due proposte possano essere favorevolmente accettate; le ho espresse perchè non ho voluto, egregio Direttore, far credere col mio silenzio che io rimanessi indifferente ad una proposta che nel presente indirizzo dei nostri studi credo utile e necessaria.

Riceva i miei più vivi ringraziamenti e colla più alta stima mi creda

Suo dev. mo
D. CHILOVI.

Firenze, 18 sett. 1883.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Monumento ad Urbano Rattazzi. — La Giunta municipale di Alessandria ha pubblicato il seguente manifesto:

« *Concittadini!*

« Due grandi e lieti avvenimenti per la città nostra si compiranno fra pochi giorni.

« Il 23 corrente mese avrà luogo la solenne inaugurazione del Concorso agrario regionale dalla benemerita Commissione ordinatrice disposto ed ordinato.

« Qui converranno come espositori i nostri fratelli del vecchio e forte Piemonte, appartenenti alle quattro provincie di Torino, Cuneo, Novara, Alessandria, per dimostrare nella gara pacifica e feconda, il progresso ottenuto nel campo della nostra principale ricchezza, nell'agricoltura e nelle arti affini. Qui verranno pure visitatori da ogni parte d'Italia a stringere con noi viepiù saldi i vincoli della solidarietà e della fratellanza.

« A questa festa del lavoro, specialità dell'epoca nostra pratica ed operosa, siate larghi di tutta la vostra simpatia. Siano i benvenuti fra noi i nostri fratelli, e trovino quella ospitalità ad un tempo dignitosa, schietta ed alla buona, che contraddistingue le popolazioni civili e da tempo avvezze a libertà.

« Il giorno 30, col concorso delle supreme autorità dello Stato, un'altra solenne funzione avrà luogo.

« *Concittadini!*

« Quando in una luttuosa circostanza l'Italia tutta, con novello plebiscito affermando la sua unità, concorse volonterosa ad una dimostrazione di stima e di affetto verso il nostro concittadino Urbano Rattazzi, Alessandria contrasse un grande obbligo verso la patria comune; l'obbligo cioè che il monumento che la riconoscenza nazionale volle eretto, fosse degno dell'Italia e del grande estinto la cui memoria si volle onorare.

« Alessandria scioglie ora l'assunto impegno.

« Affidato a mano maestra inspirata dal genio dell'arte, il concetto del monumento ed il compito di effigiare le sembianze del grand'Uomo; tradotto quel concetto e quelle sembianze nel bronzo eterno; elevata la statua in mezzo alla più vasta e centrale delle sue piazze su ardito ed elegante basamento, opera egregia di altro nostro concittadino; Alessandria festante invita pel giorno 30 corrente fra le sue mura i rappresentanti del Governo e dei Comuni di tutta Italia per assistere allo scoprimento ed alla inaugurazione del monumento, e rendere così più degno e più solenne il tributo d'onoranza all'illustre suo figlio.

« Se « a egregie cose il forte animo accendono l'urna dei forti » elevi a noi puro la mente e l'animo la memoria di Urbano Rattazzi. — Egli ci rappresenta una grande idea: Consenso di popolo e di Re nell'opera gigantesca del Nazionale riscatto — Egli, valente giureconsulto, sommo oratore, eminente statista, legislatore sapiente e fortunato, integerrimo cittadino, fu uno dei più validi campioni di quella forte generazione che va scomparendo, e che non ebbe che un culto: *La patria libera ed una*; che una religione, quella *del dovere e del lavoro*.

« *Alessandrini*,

« In queste solenni circostanze in cui è impegnato il decoro e l'onore della città, in cui il rispetto alle grandi memorie si sposa all'incessante progresso — il Municipio, la Commissione ordinatrice del Concorso e uno speciale Comitato di benemeriti cittadini, hanno d'accordo disposto perchè abbiano luogo festeggiamenti pubblici e la città sia resa più bella e attraente.

« Ma più che su ciò ci affidiamo specialmente sulla buona volontà e sul concorde e spontaneo concorso di tutti quanti; sul tradizionale vostro buon senso, sull'innato vostro spirito d'ordine, sulla buona fama di ospitalità che meritamente godete.

Alessandria, dal Palazzo Municipale, il 16 settembre 1883.

Per la Giunta Municipale Il ff. di Sindaco: MORO. — *Il Segretario capo:* CHIRANA.

Cose di stampa. — La questura di Milano avvertì alcuni tipografi avere il ministero ordinato che d'ora innanzi venga presentato alla questura una bozza di stampa di qualunque avviso o manifesto che non sia strettamente di carattere commerciale, a ciò per poterne permettere o no la pubblicazione.

Assassinato. — L'*Ordine* di Ancona ha il seguente telegramma da Jesi, 19, ore 11 antimeridiane:

« Stanotte venne assassinato a Cupramontana Domenico Crescentini.

« Egli stava per rientrare a casa quando un colpo di arma da fuoco lo stramazzò al suolo cadavere.

« Finora regna il mistero sulle cause del delitto. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 settembre pubblica:

1. Onorificenze nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro;

2. R. decreto 7 agosto, che approva lo statuto della fondazione scolastica Anselmi in Venezia;

3. R. decreto 11 agosto, che erige in corpo morale l'asilo infantile di Nave;

4. R. decreto 14 agosto, che erige in corpo morale il Monte di prestiti di Alcamo;

5. R. decreto 11 settembre, che determina la circoscrizione della nuova pretura di Terranova Pausania;

6. Disposizioni nel personale delle amministrazioni finanziaria e telegrafica.

La Direzione generale dei telegrafi avvisa:

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente a Berna, annunzia che è interrotto il cavo sottomarino tra Foochow e Shanghai.

Perdurando l'interruzione del cavo tra Amoy e Shanghai, i telegrammi per questa ultima destinazione e per gli uffici interni chinesi sono istradati per la via austro-russa (Wladiwostock), riscuotendo la tassa relativa.

Roma, li 18 settembre 1883.

NOTIZIE ULTIME

La parola del generale Serafini

Leggiamo nell'*Ordine* di Ancona:

« Ci pareva impossibile che quell'onest'uomo del generale Serafini potesse tacere più lungamente davanti alla gazzarra che fa del suo nome una stampa, la quale di suo arbitrio lo presenta come un suo alleato nella difesa della piazza, e si fa scudo del titolo e della fede politica di lui per colpire la condotta dell'autorità.

« Già le nostre *informazioni* di domenica mostravano che il generale Serafini *riconosceva* la necessità della repressione e *smentiva* che la truppa fosse stata per far fuoco.

« Una più esplicita dichiarazione viene oggi fatta col seguente comunicato dell'*Unione liberale di Forlì*:

Siamo autorizzati a dichiarare che nella lettera scritta dal generale Serafini al municipio non vi è una sola parola che possa giustificare quanto ha asserito la *Democrazia*, che cioè egli abbia disapprovato chi fece fuoco nella sera del 10 corrente. Il generale Serafini si è limitato a scrivere unicamente e semplicemente che la compagnia di linea non aveva esploso i suoi fucili perchè era la pura e nuda verità la quale poi suoi secondi fini i giornali democratici volevano alterare. Sappiamo finalmente che il generale Serafini non appena informato che alla sua lettera da certi messeri gli si voleva dare una patente come di censura ai carabinieri e guardie che avevano fatto fuoco, si è affrettato a scrivere una seconda lettera al ff. di sindaco nella quale sconfessa questa insinuazione, e conclude col dire che anche a norma dei regolamenti la compagnia di linea non avrebbe potuto e dovuto far fuoco altro che quando carabinieri e guardie sopraffatti, i tumultuanti procedessero in rivolta.

« Dopo ciò, aggiunge l'*Ordine*, prevediamo che il *diapason* degli elogi radicali al generale Serafini comincierà a sbassare. »

Uragano

La *Stampa* ha il seguente dispaccio da Lecce, 19:

Si hanno notizie di danni che l'alluvione ha prodotti a Caglie Messapico e ad Ostuni.

In Caglie, mentre imperversava il temporale, un fulmine colpì una ragazza di cinque anni che rimase all'istante cadavere; altre persone rimasero ferite.

A Francavilla un individuo fu travolto dalle acque e non ancora si è rinvenuto il cadavere.

Magistratura

Dal *Bollettino ufficiale* del ministero di grazia e giustizia togliamo l'annunzio delle seguenti disposizioni:

Bruschini cav. Enrico, consigliere d'appello a Brescia, collocato a riposo dietro sua dimanda - Galli Dalla Mantica cav. Carlo, idem in Macerata, tramutato a Brescia - Ciccone cav. Raimondo, idem a Lucca, idem a Macerata - Merlini cav. Alessandro Albino, idem a Catanzaro, idem a Lucca.

Muzzi cav. Gennaro, procuratore del Re a Reggio d'Emilia, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni per due mesi.

Perequazione fondiaria

Leggiamo nel *Corriere della sera* di Milano, del 19:

La Commissione parlamentare del progetto di legge per la perequazione della fondiaria si raduna da due giorni nel locale della Giunta del censimento di Lombardia in via della Sala.

La presiede l'on. Minghetti; ne fanno parte il Merzario, il conte Guicciardini, il Canzi, il Prinetti, il Gerardi ed il Mauregonato. Mancano il marchese di Rudinì ed il Coppino che forse arriverà oggi. Hanno assistito alle sedute il prof. Messedaglia nominato relatore della Commissione prima che la crisi sorta lo mandasse fuori della Camera, ed il Borgomanero segretario della Giunta di censimento.

La Commissione ha cominciato a portato innanzi il lavoro di revisione del progetto ministeriale.

Nella seduta d'ieri venne presa una importantissima decisione, che tornerà assai gradita agli agricoltori ed agli umanitari, e cioè di esentare dall'imposta tutti i fabbricati rurali, che verranno costruiti dopo la promulgazione della legge, fino alla revisione generale del catasto.

Stamane la Commissione si riunirà alle 9; però, sospendendo l'attuale lavoro, ha preso invece in esame l'altro progetto di legge, relativo allo sgravio provvisorio.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DELL'OPINIONE

Agram, 19. — Dalla provincia continuano a giungere notizie allarmanti. L'insurrezione è vinta, ma non domata. Corre voce che a Glina, località di confine, regni la massima anarchia. Gl'insorti avrebbero saccheggiato e distrutto chiese e scuole ed agito in generale da veri vandali. Il governo non conferma queste notizie che sono giunte alla direzione di finanza.

A Jamnitza gl'insorti spogliarono il parroco Zinkovic e ferirono gravemente la guardia campestre. Secondo notizie private da Fivor, ebbe luogo un conflitto fra gl'insorti e le truppe in territorio bosniaco, i primi ebbero 3 morti e circa 20 feriti. Nella notte di sabato a domenica, a Zrin, la folla voleva attaccare un posto di guardia dove si diceva essere [illegible] travestiti; giunse altra truppe [illegible] dispersa i tumultuanti. A Rajevac, [illegible] conflitto fra gendarmi e contadini, [illegible] fecero fuoco; un contadino restò [illegible] feriti.

[illegible] da buona [illegible]

Londra, 19. — [illegible] fonte i seguenti particolari sulla [illegible] tiva fra la Francia e la China: il governo francese non rispose ancora formalmente alle sei proposte chinesi. Il colloquio di Tseng a Walmer con Granville e Waddington preparò questa risposta. Sebbene la parte dell'Inghilterra non si possa finora chiamare intervento regolare, formale, pure essa era disposta ad offrire i suoi buoni uffici, avendoli le due potenze richiesti. Il rappresentante chinese avrebbe dichiarato nel colloquio di Walmer: Se Ferry realmente non ha alcuna intenzione aggressiva, non vuole alcuna annessione di nessuna parte del Tonkino, ma soltanto l'apertura del paese per il commercio estero, la China offrirebbe le più sicure garanzie, e le potenze firmatarie del trattato ne sarebbero certo soddisfatte. Il commercio estero sarebbe esercitato senza ostacoli a Yang-tse-Kiang, ed identiche condizioni sarebbero stabilite, sotto la garanzia della China, anche pel fiume Rosso. La China si dichiara perfettamente pronta a dare queste garanzie. Il rappresentante cinese dichiarò inoltre che, se Ferry non mira realmente ad alcuna aggressione e ad alcuna annessione del Tonkino, non v'ha dubbio che le domande francesi possono essere poste in armonia colle sei proposte chinesi.

Berlino, 19. — La voce della grazia accordata al vescovo di Limburgo merita conferma. Si dice che il ministro del culto abbia proposto al Vaticano la nomina di un coadiutore pel vescovo, il quale ultimo potrebbe ritornare, ma si dovrebbe astenere da qualunque ufficio vescovile.

La *Voss. Zeit.*, nel discutere sulle condizioni della Bulgaria, dice che il principe di Battenberg meritò la sua sorte per la sua debolezza. Ora l'esercito bulgaro non è che un corpo d'armata russo.

Il conte Hatzfeldt accompagnerà l'imperatore ad Homburg, dove avrà luogo il colloquio col re Alfonso.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Cairo, 19. — I morti di cholera, ieri, nelle località infette dell'Egitto, esclusa Alessandria, furono dieci.

Costantinopoli, 19. — Si smentisce che la Porta offra alla Germania, nel caso di guerra con la Francia, la cooperazione dell'esercito turco in Tunisia.

Cosenza, 19. — Avantieri un uragano produsse molti danni sul littorale Tirreno. Crollarono alcuni mulini. Vi sono parecchi morti e feriti.

La tartana *San Vincenzo* naufragò. L'equipaggio è salvo.

Parigi, 19. — Ferry conferirà nuovamente con Tseng prima di recarsi a Mont-Sous-Vaudrey.

È smentito che Waddington abbia assistito al colloquio di ieri fra Ferry e Tseng. Egli si trovava allora assente da Parigi.

Courbet è stato nominato comandante in capo delle forze francesi, terrestri e marittime, nel Tonkino. Credesi che la partenza di Bouet sia stata cagionata da tale nomina.

Il governo è deciso a non anticipare la convocazione delle Camere, non essendovi necessità di farlo.

Vienna, 19. — I Re di Spagna e di Serbia sono partiti nel pomeriggio per Homburgo dopo di aver cordialmente preso congedo dall'imperatore, dagli arciduchi Alberto, Guglielmo, Ranieri ed Eugenio, dalle arciduchesse Elisabetta e Maria e dal duca di Nassau, che si erano recati alla stazione.

Porto-Said, 20. — È soppressa la quarantena per le provenienze da Alessandria.

Londra, 20. — Il *Times* ha da Hong-Kong:

« Moltissimi soldati chinesi disertano e raggiungono le *Bandiere nere* il cui capo, Lau, è potentissimo. Si dice che alcuni stranieri si trovino seco loro. Il paese continua ad essere inondato.

« Bouet dichiara che non ha potuto mantenere le posizioni occupate dai francesi dopo l'ultimo combattimento.

« I francesi continuano a comprare vapori e cavalli. »

Il *Morning-Post* dice che nel colloquio tra Ferry ed il marchese Tseng, questi respinse assolutamente la proposta di stabilire una zona neutra, osservando che essa sarebbe priva di governo regolare e quindi in preda all'anarchia, e che reclamerebbe necessariamente la protezione sia della Francia, sia della China; il governo di Pechino, a cui venne telegrafata questa conversazione, approva l'attitudine di Tseng.

Sofia, 20. — Il ministero ha dato le sue dimissioni, che sono state accettate.

I deputati si recarono al palazzo. Il Principe lesse loro il suo manifesto, nel quale S. A. dice che ristabilisce la Costituzione di Tirnova, invitando l'attuale Assemblea a pronunziarsi sui cambiamenti da introdursi negli articoli 13 e 14 relativi alla rappresentanza. I sudditi, seguendo l'esempio dei rappresentanti, dimenticheranno i malintesi e le divergenze passate, e presteranno al Principe il loro concorso. Quindi il gabinetto fu ricostituito così: Dragan Zankoff alla presidenza ed all'interno; Natchevich alle finanze; Stoiloff alla giustizia; Balabanoff agli affari esteri; Iconomoff ai lavori pubblici; Malleff all'istruzione. Greceff fu nominato presidente dell'Assemblea.

Londra, 20. — Lord Dufferin è partito per Costantinopoli.

Glasgow, 19. — È stato varato felicemente il piroscafo *Stura*, della Società Raggio.

Rieti, 20. — Oggi sono stati inaugurati i monumenti a Re Vittorio Emanuele ed a Garibaldi, coll'intervento delle autorità civili e militari, di tutte le Società e dell'intera cittadinanza. Scoperti i monumenti, quattro concerti suonarono la marcia reale e l'inno di Garibaldi. Parlarono [illegible] sindaco Blasetti ed il sotto-prefetto cav. Cu[illegible]. La popolazione acclamò vivamente i due eroi.

Bruxelles, 20. — Il *Journal de Charleroi* dice:

« L'unione doganale fra il Belgio e l'Olanda è prossima ad effettuarsi ed ebbe l'approvazione, del principe di Bismarck, il quale farebbe entrare più tardi il Belgio e l'Olanda nello Zollverein. »

Brindisi, 20. — La caldaia di un molino a vapore, scoppiando, si elevò a grande altezza e quindi cadde nel centro della città, perforando e facendo crollare la facciata di una casa disabitata.

Parte del molino è crollata seppellendo un operaio. Gli altri si sono salvati. Sono accorse subito le autorità e la truppa.

Firenze, 20. — Alle ore 11 fu scoperto a Santa Croce il monumento a G. B. Niccolini. Assistevano le autorità civili e militari. Un reggimento di fanteria e molte Associazioni erano schierati sulla piazza. Parlarono l'on. Peruzzi, Giotti e Salvini. La città è imbandierata.

Taranto, 20. — In conseguenza dell'inondazione di Taranto si sono trovati finora sette cadaveri. La notte scorsa è crollata un'altra porzione del ponte di Napoli. Si viene ora in città in barca. Stamane alle ore 7, al borgo, è caduta una casa in costruzione: un uomo è morto e tre sono feriti gravemente. Il ponte dalla parte di Lecce minaccia di cadere. Il genio militare ne ha inibito il passaggio.

Buda-Pest, 20. — In un discorso che pronunziò ad un banchetto a Grosswardein, Tisza disse:

« Anzitutto bisogna ristabilire l'ordine in Croazia, e quindi si agirà con equità ed in modo conciliante. Quanto alle persecuzioni contro gli ebrei, qui non si tratta di antisemitismo, ma dell'onore dell'Ungheria. È dovere del governo il proteggere i cittadini e della società il rimuovere pregiudizi nocivi. Una sola differenza vi è fra gli uomini: quella fra gli onesti ed i non onesti. »

Francoforte, 20. — È giunto stamane in incognito il Re di Spagna. S. M. è stata ricevuta alla stazione dal principe ereditario di Portogallo e dal personale della legazione spagnuola.

Alessandria d'Egitto, 20. — Nelle ultime 24 ore non vi fu in Alessandria alcun decesso di cholera.

Reggio d'Emilia, 20. — Oggi fu inaugurato solennemente il busto di Vittorio Emanuele nella sala comunale. Erano presenti tutte le autorità civili e militari e molti invitati. Il facente funzione di sindaco ed il prof. Campannini pronunziarono applauditi discorsi. Il concorso dei visitatori fu grandissimo.

Borse Italiane

Genova, 20 settembre.

Rendita Italiana contanti	90 90	—
» » per liquidaz.	91 12	— f. m.
Cambio dell'oro	— —	—
Chèque su Parigi	99 72	—
» su Londra	25 27	—
Credito mobiliare	794 50	— f. m.
Banca Nazionale	2170 —	— f. m.
Meridionali	493 50	— f. m.

Milano, 20 settembre

Rendita Italiana contanti	91 15	—
» per liquidazione	91 20	—
Chèque su Parigi	99 77	—
Banca Generale	580 —	—
Obbligazioni Lombarde	293 —	—

Borse Estere

Parigi, 20 settembre.

	Apertura	Chiusura
Ammortiz. antico 3 %	81 60	81 62
» nuovo 3 %	— —	— —
Rendita fr. 3 % perpet.	79 27	79 27
» » 5 %	108 60	108 60
Rendita italiana 5 %	91 80	91 80
Ferrovie romane	— —	130 50
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio sopra a Londra	— —	25 29
Banca ipotecaria	— —	— —
Consolidati inglesi	101 1/16	100 15/16
Obbligazioni lombarde	— —	293 —
Cambio sull'Italia	— —	5/16
Rendita turca	10 57	10 57
Banca di Parigi	997 —	997 —
Tunisine	— —	490 —
Egiziano 6 %	862 —	862 —
Rend.ª ungh. 6 % (1877)	— —	— —
Rend.ª spag. est. nuova	58 1/16	57 15/16
Banca di sc. di Parigi	— —	512 —
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austr. nuova	— —	— —
Banca Ottomana	— —	748 —
Credito fondiario	— —	1303 —
Lotti	— —	5112 —
Azioni Suez	2122 —	2117 —
Azioni Panama	500 —	500 —
Argento fino	— —	150 —

Vienna, 20 settembre.

Lire italiane	Fiorini	47 40	—
Mobiliare	»	206 30	—
Lombarde	»	158 60	—
Banca anglo-austriaca	»	110 25	—
Austriache	»	320 25	—
Banca Nazionale	»	835 —	—
Napoleoni d'oro	»	9 50	—
Argento	»	100 —	—
Cambio sopra Parigi	»	47 40	—
Cambio sopra Londra	»	119 90	—
Rendita austriaca	»	78 70	—
Rendita austr. in carta	»	78 87	—
Union Bank	»	112 95	—
Rend. austr. nuova (oro)	»	99 80	—
Rendita ungher. nuova	»	110 40	—
Laenderbank	»	— —	—

Berlino, 19 settembre.

Mobiliare	Marchi	505 50	—
Austriache	»	540 60	—
Lombarde	»	262 50	—
Cambio su Londra (3 mesi)	»	20 31	1/2
Rendita italiana (contanti)	»	91 20	—
Detta (per fine)	»	91 20	—
Azioni tabacchi	»	— —	—
Obbligaz. Regia Tabacchi	»	— —	—
Rendita turca	»	10 90	—
Prestito russo	»	88 20	—
Prestito russo orientale	»	57 80	—
Argento (per chilogr.)	»	— —	—
Rublo	»	202 10	—

Londra, 20 settembre.

Consolidati inglesi	Franchi	101 1/16
Rendita italiana 5 0/0	»	90 1/8
Rend. spagn. est. nuova	»	57 53?
Rendita turca	»	10 5/16
Egiziano nuovo	»	71 8/16
Obblig. ottomane (1871)	»	— —
Argento fine	»	50 3/4

F. D'ARCAIS, Direttore.

Romualdo Giovanni, GERENTE.

Tipografia dell'*Opinione*.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia

ROMA

19 Settembre 1883 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Min.
Belluno	764.4	sereno	—	22.4	10.6
Domodos.	763,1	sereno	—	21.8	11.5
Milano	763.7	sereno	—	24.1	15.2
Venezia	762.8	1/4 cop.	calmo	23.6	15.8
Torino	763,7	sereno	—	21.2	11.8
Parma	[illegible]	sereno	—	[illegible]	[illegible]
Modena	763.1	1/2 cop.	—	[illegible]	[illegible]
Genova	762.1	sereno	calmo	[illegible]	[illegible]
Pesaro	762.2	3/4 cop.	l. mosso	21.7	15.0
Porto Maurizio	763.4	sereno	calmo	24.7	17.8
Firenze	762,4	1/4 cop.	—	[illegible]	[illegible]
Urbino	[illegible]	1/4 cop.	—	[illegible]	[illegible]
Ancona	[illegible]	coperto	l. mosso	21.7	18.7
Livorno	762.2	sereno	calmo	21.2	[illegible]
Perugia	762.1	coperto	—	[illegible]	15.1
Camerino	763.3	coperto	—	[illegible]	[illegible]
Portot.	762.8	1/4 cop.	mosso	[illegible]	[illegible]
Aquila	761.3	coperto	—	[illegible]	12.8
Roma	[illegible]	1/4 cop.	—	[illegible]	[illegible]
Foggia	[illegible]	coperto	—	[illegible]	15.6
Napoli	760.1	1/2 cop.	calmo	[illegible]	15.7
Potenza	[illegible]	coperto	—	[illegible]	[illegible]
Lecce	[illegible]	coperto	—	[illegible]	18.5
Cosenza	[illegible]	nuvoloso	—	[illegible]	[illegible]
Cagliari	763.2	sereno	calmo	[illegible]	[illegible]
Palermo	761.0	coperto	l. mosso	[illegible]	[illegible]
Caltan.	761.5	1/2 cop.	—	[illegible]	[illegible]

TARIFFE DELLE CORS.

	a 1 cavallo giorno	notte	a 2 cavalli giorno	notte
Corsa ordinaria L.	[illegible]	[illegible]	1 50	1 [illegible]
Dalla stazione centrale »	1 —	1 [illegible]	[illegible]	1 [illegible]
Da un punto qualunque della Città alle Porte suburbane: Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggeri	1 00	1 80	1 90	1 00
Per un'ora L.	1 70	2,00	2 50	2 00

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — *I mariti* (ore 8 1/2).

Costanzi. — *Il ritorno di Giovanni Orondi* (ore 8 1/2).

Politeama Umberto. — *L'orfana [illegible]* (ore 8 1/2)

Quirino. — *[illegible]* (ore [illegible]).

Goldoni — *Le donne pianti* (ore 7 1/2 e 9 1/2).

QUADRI ANTICHI

Ricca raccolta [illegible] galleria di [illegible] pittori, fra i quali [illegible] [illegible] Spagnoletto.

Rivolgersi all'Agenzia d'Annunzi dell'Opinione, via del Seminario, 87.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenza da Roma per la linea di

Napoli	6 — a	7.40 a	4.05 p	10.45 p	10.40 p
Firenze	[illegible]	10.25 a	11. 5 p		
Foligno	6.30 a	10.25 a	5.55 p	10 30 p	
Ancona	6.30 a	10 35		10,30 p	
Pisa-Genova Livorno	7. 5 a	2.35 p	9.— p		
Civitavecchia Orbetello	7. 5 a	2.35 p	9.— p		
Frascati	7.10 a	[illegible]	11 [illegible]	5.00 p	
Fiumicino	7.40 a	10.5 a			

Arrivi dalle linee di

Napoli	2.10 p	6.25 p	[illegible]	6 — a
Firenze	4.40 p	4.— p	[illegible]	
Foligno	8. 4 p	6.24 p	5.—7 a	
Ancona				
Pisa Genova Livorno	12.30 p	8.45 p	7.— a	
Civitavecchia Orbetello	10.05 a	12.53 p	8.45 p	7 — a
Frascati	8.50 a	1.30 p	6.45 p	8. 7 p
Fiumicino	1.30 p	7.30 p		

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (Orario)

Partenze da Roma per Tivoli — Nel mattino: ore 6 e 10 — 8 — 10 e 50; nel pomeriggio: ore 3 e 52 — 5 e 25.

Per un treno straordinario tutte le feste in partenza alle 9 e 20 del mattino.

Partenze da Tivoli per Roma — Nel mattino: ore 5 e 37 — 8 e 25 — 11 e 10; nel pomeriggio: ore 1 e 25 — 6.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenze da Roma per Marino — Nel mattino: ore 7 e 51 — 10 e 25; nel pomeriggio: ore 5 — e e 31.

Partenze da Marino per Roma — Nel mattino: ore 5 e 21 — 8 e 40; nel pomeriggio: ore 12 e 20 — 6 e [illegible].

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: Piazza Montecitorio — Via Babbuino, n. 169 — Stazione centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. [illegible] — Via Alessandrina, n. 99-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza ponte Sisto numero, [illegible].

UFFICI GOVERNATIVI

DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale della posta, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 61-A.

[illegible] di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e [illegible] *2 Circolo*, atti giudiziali demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 61-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza della dogana gabelle, porto di Ripa grande

MUSEI

Museo Vaticano, sacro, etrusco, statuario e degli arazzi. Palazzo Vaticano. Aperto dalle 9 ant. alle 3 pom. Il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì. Dal 15 giugno a 14 settembre resta aperto dalle 8 alle 12. Il museo etrusco resta aperto il solo giovedì dalle 9 alle 3 pomeridiane.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo del Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.

Id. lateranense. Aperto tutti i giorni esclusi i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 26. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. La domenica accesso libero.

Id. d'Istruzione palazzo R. Università; aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia), fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. al pom. eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese dalle [illegible] alle 3 1/2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Direzioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 49.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Aracoeli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'7° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 19.

Comando della Divisione Militare via [illegible] Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza [illegible] Convento delle Turchine.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale militare. Ospedale S. Antonio, piazza [illegible] Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, [illegible] S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, in Borgo Nuovo, [illegible] dei Prati di Castello, vicino alla [illegible].

Tribunale Supremo di Guerra [illegible] Tribunale militare territoriale [illegible] del Monte di Pietà n. 90.

Consiglio di Leva, via della Missione, [illegible] convento.

Comando della Compagnia di Disciplina [illegible] militari di Roma, via S. [illegible]

Tariffa telegrafica interna [illegible]
Telegramma ordinario [illegible]
» urgente [illegible]
» [illegible]
» per [illegible]
» per vaglia telegrafici [illegible]